1867

N° 201

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio.
Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.
Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.
Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20. Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

		Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 42	22	12
Per le Provincie del Regno		» 46	24	13
Svizzera		» 58	31	17
Roma (franco ai confini)		» 52	27	15

FIRENZE, Mercoledì 24 Luglio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

		Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 82	48	27
Inghil., Belgio, Austria, e Germ.		» 112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		» 82	44	24

PARTE UFFICIALE

Il numero 3792 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Articolo unico. Il Governo del Re è autorizzato a dare piena ed intiera esecuzione alla Convenzione postale fra l'Italia e la Spagna conchiusa in Firenze il 4 aprile 1867.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Firenze, addì 7 luglio 1867.

VITTORIO EMANUELE.

P. Di Campello.

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

A tutti coloro che le presenti vedranno, salute:

Una Convenzione postale essendo stata conchiusa tra l'Italia e la Spagna e sottoscritta dai rispettivi plenipotenziari in Firenze addì quattro aprile del corrente anno mille ottocento sessantasette,

Convenzione del tenore seguente:

S. M. il Re d'Italia e S. M. la Regina delle Spagne, desiderando di stringere vie più le buone relazioni che esistono fra i due paesi, facilitando e regolando le comunicazioni postali dei loro rispettivi Stati, hanno cercato di assicurare questo risultato mediante una nuova Convenzione, ed hanno nominato a questo scopo per loro plenipotenziari:

S. M. il Re d'Italia, il signor cavaliere Giuseppe Devincenzi, cavaliere di Gran Croce, decorato del Gran Cordone dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro, deputato al Parlamento e ministro segretario di Stato pei lavori pubblici; e

S. M. la Regina delle Spagne, il signor D. Enrico di Saavedra, duca di Rivas, Grande di Spagna di prima classe, cavaliere Gran Croce del Reale e distinto Ordine di Carlo III, suo inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso S. M. il Re d'Italia; i quali, dopo essersi comunicati i loro pieni poteri trovati in buona e debita forma, sono convenuti negli articoli seguenti:

Art. 1. Tra l'Amministrazione delle poste d'Italia e l'Amministrazione delle poste di Spagna si farà un cambio periodico e regolare di:

1° Lettere ordinarie;
2° Lettere raccomandate;
3° Campioni di merci;
4° Periodici e stampati.

Art. 2. Il cambio delle corrispondenze, delle quali si parla nell'articolo precedente, verrà effettuato in pieghi chiusi e coll'intermediario dell'Amministrazione delle poste di Francia, in virtù delle convenzioni vigenti o che lo saranno in appresso fra l'Italia e la Spagna da una parte ed il Governo francese dall'altra.

Il suddetto cambio avrà luogo una volta al giorno o più, se le due Amministrazioni lo giudicano opportuno.

Art. 3. Le spese di transito delle corrispondenze cambiate in pieghi chiusi tra l'Italia e la Spagna colla mediazione delle poste francesi saranno pagate rispettivamente dalle due Amministrazioni postali italiana e spagnuola.

In conseguenza l'Amministrazione delle poste italiane pagherà la spesa del transito che spetta all'Amministrazione francese per tutte le lettere, i campioni e le stampe spedite in pieghi chiusi dall'Italia nella Spagna; e l'Amministrazione delle poste spagnuole pagherà la spesa del transito che spetta all'Amministrazione francese per tutte le lettere, i campioni e le stampe spedite in pieghi chiusi dalla Spagna in Italia.

Art. 4. Le spese di transito delle corrispondenze spedite in pieghi chiusi attraverso la Francia, sia dall'Italia per la Spagna, sia dalla Spagna per l'Italia, saranno pagate per intiero da quella delle due Amministrazioni che avrà ottenuto dall'Amministrazione delle poste di Francia condizioni più favorevoli nei prezzi.

L'Amministrazione che avrà soddisfatto nella totalità le dette spese verrà rimborsata della quota che avrà pagato per conto dell'altra Amministrazione in conformità delle stipulazioni dell'articolo 3.

Resta convenuto che l'Amministrazione postale italiana s'incarica, fino a disposizione contraria, di pagare all'Amministrazione postale di Francia le spese relative al transito menzionato all'articolo 3.

Le Amministrazioni postali italiana e spagnuola restano pure autorizzate ad adottare qualsiasi altra disposizione relativa al pagamento ed alla liquidazione dei suddetti diritti di transito, che circostanze speciali potessero rendere ulteriormente necessaria.

Art. 5. Indipendentemente dalla corrispondenza che verrà scambiata fra le Amministrazioni postali dei due Stati per la via di Francia, le stesse Amministrazioni potranno rimettersi reciprocamente lettere e stampati per la via di mare, cioè:

1° Per mezzo di bastimenti che il Governo italiano ed il Governo spagnuolo rispettivamente giudicheranno di noleggiare o di sovvenzionare pel trasporto della corrispondenza fra i porti d'Italia da una parte, e quelli di Spagna dall'altra;

2° Per mezzo di bastimenti mercantili che navigano fra i porti italiani e spagnuoli.

Per questi mezzi però non si spediranno altre corrispondenze, eccettuate quelle che portino sull'indirizzo l'indicazione *Via di mare*, ovvero *Per mezzo di bastimenti mercantili*.

La corrispondenza spedita per la via di mare sarà consegnata al primo battello di sanità o di dogana che comunicherà colla nave che la trasporta, ovvero all'ufficio di sanità che riceverà la dichiarazione del capitano, secondo l'usanza di ciascun paese, in guisa che la consegna possa effettuarsi nel più breve spazio di tempo all'Amministrazione delle poste del porto di arrivo.

Art. 6. La corrispondenza spedita per la via di mare dovrà essere francata sino al porto d'imbarco, secondo la tariffa vigente nell'interno dei due paesi, e l'Amministrazione del porto di destino pagherà al capitano del bastimento, a titolo di premio per il trasporto di detta corrispondenza, la somma di dieci centesimi di lira o trentasei millesimi di scudo per ogni lettera o pacco, e la somma di una lira o trentotto centesimi di scudo per ogni chilogramma di campioni di merci o stampati.

Le corrispondenze medesime saranno inoltre gravate nel paese di destino delle tasse stabilite dalla tariffa vigente nell'interno.

Art. 7. Le persone che vorranno spedire lettere ordinarie, cioè non raccomandate, sia dall'Italia in Ispagna, che dalla Spagna in Italia, potranno a scelta lasciarne il pagamento del porto a carico del destinatario, ovvero affrancarle sino alla loro destinazione.

Art. 8. La tassa da riscuotersi in Italia, per le lettere affrancate che saranno spedite nella Spagna e per le lettere non francate provenienti dalla Spagna, sarà fissata come segue:

a) Per le lettere francate, a cinquanta centesimi di lira per ogni porto di dieci grammi o frazione di dieci grammi;

b) Per le lettere non francate, a ottanta centesimi di lire per ogni porto di dieci grammi o frazione di dieci grammi.

Reciprocamente la tassa che si riscuoterà in Ispagna per le lettere affrancate destinate in Italia, come per quelle non affrancate provenienti dall'Italia, sarà stabilita come segue:

a) Per le lettere affrancate, a venti centesimi di scudo per ogni porto di dieci grammi o frazione di dieci grammi;

b) Per le lettere non affrancate, a trenta centesimi di scudo per ogni porto di dieci grammi o frazione di dieci grammi.

Art. 9. L'Amministrazione delle poste italiane e l'Amministrazione delle poste spagnuole potranno reciprocamente trasmettersi lettere raccomandate a destino dei due paesi, ed anche, per quanto è possibile, a destino di quegli Stati ai quali le due Amministrazioni servono d'intermediario.

Queste lettere dovranno sempre essere francate sino al luogo di destino, eppercìò i mittenti pagheranno per esse la tassa di francatura di una lettera ordinaria dello stesso peso, e di più un diritto fisso di raccomandazione di cinquanta centesimi di lira in Italia e di venti centesimi di scudo in Ispagna.

Le tasse poi e i diritti relativi alle lettere raccomandate dirette a quegli Stati ai quali l'Italia e la Spagna servono o potranno servire reciprocamente d'intermediario, verranno di comune accordo fissati fra le Amministrazioni postali d'Italia e di Spagna, in conformità alle convenzioni in vigore, o che lo saranno in avvenire.

Art. 10. Il mittente di una lettera raccomandata, sia dall'Italia per la Spagna, sia dalla Spagna per l'Italia, potrà richiedere che gli venga dato avviso immediato del recapito della sua lettera alla persona cui è indirizzata.

Per ottenere il vantaggio accordato dal presente articolo, il mittente di una lettera affrancata dovrà pagare anticipatamente, a titolo di compenso delle spese dell'avviso, una sopratassa fissata nella somma di 20 centesimi di lira in Italia e di 10 centesimi di scudo in Ispagna.

Art. 11. I campioni di merci che si spediscono, sia dall'Italia per la Spagna, sia dalla Spagna per l'Italia, pagheranno la medesima tassa delle lettere ordinarie.

Non si darà corso ai campioni di merci se non in quanto non contengano alcun valore, siano francati fino a destino, siano sotto fascia, in modo che non sorga dubbio intorno alla loro natura e non contengano cosa alcuna manoscritta, eccetto il nome della persona cui sono diretti, i bolli della fabbrica o del commerciante, i numeri d'ordine e la indicazione dei prezzi.

Art. 12. Ogni pacco di periodici, gazzette, opere periodiche, opuscoli, cataloghi, prospetti, annunzi ed avvisi stampati, incisi, litografati o autografati, ancorchè contengano carte geografiche, disegni, stampe e carte da musica, purchè formino parte delle stesse pubblicazioni periodiche che si spediscono dall'Italia in Ispagna, si francheranno fino a destino mediante il pagamento di una tassa di dieci centesimi di lira per ogni quaranta grammi o frazione di 40 grammi; e reciprocamente ogni pacco che contenga oggetti della stessa natura, spediti dalla Spagna in Italia, si affrancherà fino a destino mediante il pagamento di trentasei millesimi di scudo per ogni quaranta grammi (ventidue *adarmes*) o frazione di quaranta grammi.

Art. 13. Per godere del ribasso di tassa concesso dall'articolo precedente, gli stampati vi enunciati dovranno essere francati fino a destino, essere inviati sotto fascia ed in modo da essere facilmente riconosciuti, e non contenere nessuno scritto, cifra o segno fatto a mano, tranne il nome della persona cui sono indirizzati, il luogo di sua abitazione e l'indicazione di sua residenza.

Non si darà corso ai periodici ed agli stampati che non riunissero queste condizioni, non fossero affrancati fino a destino, o lo fossero insufficientemente.

Art. 14. Resta inteso che le disposizioni contenute negli articoli 12 e 13 che precedono, non tolgono, nè limitano in maniera alcuna il diritto che hanno le Amministrazioni delle poste dei due Stati di non effettuare, nei rispettivi territori, il trasporto e la distribuzione degli oggetti enunciati nei sovra tetti articoli, rispetto ai quali non fossero osservate le leggi, i decreti e le ordinanze risguardanti la loro pubblicazione e la loro circolazione tanto in Italia quanto in Ispagna.

Art. 15. Le Amministrazioni delle poste d'Italia e di Spagna potranno pure rimettersi reciprocamente periodici e stampati raccomandati.

Per ogni plico di periodici e stampati che si vorrà spedire raccomandato, dovrà il mittente pagare il diritto fisso di raccomandazione stabilito dal precedente articolo 9, oltre la tassa di francatura stabilita all'art. 12 della presente Convenzione.

Il mittente potrà pure richiedere che gli sia dato avviso del recapito del sottofascia, pagando anticipatamente il diritto fisso di 20 centesimi di lira in Italia e 10 centesimi di scudo in Ispagna.

Art. 16. La perdita di una lettera raccomandata o di un pacco di periodici o stampati raccomandati darà diritto ad un'indennità di cinquanta lire in Italia e diecinove scudi in Ispagna, secondo che la perdita sarà avvenuta sul territorio italiano o spagnuolo.

Non si ammetteranno però reclami per indennità dello smarrimento di oggetti raccomandati, nè le due Amministrazioni si terranno obbligate al pagamento di essa quando siano trascorsi sei mesi dalla data d'impostazione della lettera o della stampa raccomandata.

L'Amministrazione delle poste d'Italia e quella di Spagna soddisferanno in parte uguale l'indennità, di cui nel presente articolo, qualora la perdita dell'oggetto raccomandato sia avvenuta durante il transito attraverso il territorio francese.

Art. 17. Le lettere spedite dall'Italia nella Spagna e dalla Spagna nell'Italia potranno essere francate dai mittenti coi francobolli in uso nel paese di origine. Quando i francobolli posti sopra una lettera diretta da uno all'altro dei due Stati rappresentino una somma inferiore a quella voluta per la francatura a destino, la lettera sarà considerata e tassata come non francata, deducendovi però sempre il valore dei francobolli.

Art. 18. Le tasse riscosse in Italia, tanto sulla corrispondenza d'ogni genere francata per la Spagna, quanto sulle lettere non francate provenienti dalla Spagna, andranno a favore delle poste italiane.

Reciprocamente, le tasse riscosse in Ispagna tanto sulla corrispondenza d'ogni genere diretta in Italia, quanto sulle lettere non affrancate provenienti dall'Italia, andranno a favore dell'Amministrazione postale spagnuola.

Art. 19. Le Amministrazioni delle poste d'Italia e di Spagna non ammetteranno nei pieghi delle corrispondenze a destinazione di uno dei due Stati, nè di quelli cui esse servono di mediazione, lettere contenenti oro od argento coniato, gioie, effetti preziosi od altri, che possano andare sottoposti a diritto di dogana.

Queste lettere non avranno corso, ma dovranno aprirsi e restituirsi ai mittenti, restandone il contenuto soggetto alle leggi postali speciali ad ognuna delle due nazioni.

Art. 20. Allo scopo di assicurarsi reciprocamente il prodotto integrale della corrispondenza diretta da uno dei due Stati all'altro, i Governi italiano e spagnuolo si obbligano d'impedire, con tutti i mezzi che sono in loro potere, che la detta corrispondenza si spedisca per altre vie che per mezzo dei loro rispettivi uffici postali.

Art. 21. I Governi italiano e spagnuolo si obbligano di trasportare gratuitamente attraverso il territorio dei loro rispettivi Stati la corrispondenza che l'uno o l'altro cambiano o potranno cambiare in pieghi chiusi con le nazioni alle quali l'Italia o la Spagna servono o potranno servire rispettivamente d'intermediario, a condizione però che quegli Stati che vorranno o potranno approfittare di questo trasporto gratuito concedano, a titolo di reciprocità, uguale vantaggio alla corrispondenza d'Italia e di Spagna che in pieghi chiusi transiti per il loro territorio.

In caso contrario, resta determinato fra i Governi d'Italia e di Spagna che per il transito attraverso il loro territorio della corrispondenza trasportata in pieghi chiusi verranno riscossi i seguenti prezzi:

1° L'Amministrazione delle poste di Spagna pagherà a quella d'Italia la somma di cinquantadue centesimi e sessantatrè millesimi di lira per ogni trenta grammi, peso netto, di lettere, e quella di cinquantadue centesimi e sessantatrè millesimi di lira per ogni quattrocento ottanta grammi, pure di peso netto, di periodici od altri stampati contenuti nei pieghi chiusi che l'Italia trasporta attraverso il proprio territorio per conto del Governo spagnuolo.

2° L'Amministrazione postale italiana pagherà a quella spagnuola la somma di venti centesimi di scudo per ogni trenta grammi, peso netto, di lettere, e quella di venti centesimi di scudo per ogni quattrocento ottanta grammi, sempre peso netto, di periodici ed altri stampati contenuti nei pieghi chiusi che la Spagna trasporta attraverso il suo territorio per conto del Governo italiano.

È inteso che le spese del trasporto attraverso il territorio francese della corrispondenza, di cui tratta il presente articolo, verranno sempre pagate da quella delle due Amministrazioni, per il conto della quale si è effettuata la spedizione di detta corrispondenza.

Art. 22. Il peso delle corrispondenze di ogni genere giacenti in ufficio, cioè delle lettere rifiutate, inesitate, mal dirette o rivoltate per assenza di destinatari, come pure quello delle comunicazioni ufficiali dei conti, fogli d'avviso ed altri documenti relativi al cambio della corrispondenza trasportata in pieghi chiusi da una delle due Amministrazioni per conto dell'altra, di cui nel precedente articolo, non sarà compreso nel peso delle lettere e delle stampe alle quali deve applicarsi il prezzo di trasporto fissato nel detto articolo.

Art. 23. Le Amministrazioni delle poste d'Italia e di Spagna stabiliranno, di comune accordo ed in conformità alle convenzioni in vigore o che lo saranno in avvenire, le condizioni alle quali si potranno cambiare sciolte fra i rispettivi uffizi le lettere, i campioni di merci e gli stampati originari o a destino dei paesi o colonie ai quali le due Amministrazioni servano o possano servire di mediazione.

Le disposizioni contenute nel presente articolo potranno essere modificate dalle due Amministrazioni, qualora di comune accordo lo credano necessario.

Art. 24. Le lettere ordinarie o raccomandate, i periodici e gli stampati mal diretti o con erroneo indirizzo, verranno restituiti reciprocamente senza perdita di tempo per mezzo dei rispettivi uffizi di cambio, pel peso e pel prezzo per i quali saranno già stati conteggiati dall'Amministrazione speditrice all'altra.

Gli oggetti di egual natura indirizzati a persone che abbiano cambiato residenza, saranno reciprocamente restituiti gravati della tassa, che avrebbero dovuto pagare i destinatari.

Le lettere ordinarie e gli stampati rimessi primitivamente all'Amministrazione delle poste d'Italia o di Spagna dalle altre Amministrazioni, e che per causa di cambiata residenza delle persone, cui sono indirizzati, si debbono rinviare dall'uno all'altro Stato, saranno reciprocamente restituiti gravati della tassa che i destinatari avrebbero dovuto pagare nel luogo della primitiva destinazione.

Art. 25. La corrispondenza di ogni genere, che per un motivo qualunque rimarrà inesitata, dovrà dall'una parte e dall'altra restituirsi in fine di ogni mese.

Gli oggetti non affrancati saranno restituiti pel medesimo prezzo pel quale saranno stati primitivamente addebitati dall'Amministrazione mittente.

Quelli affrancati fino a destino o fino al confine del paese cui sono diretti, saranno restituiti senza abbuono di tasse.

Le corrispondenze non franche, inesitate, che saranno state trasportate in pieghi chiusi da una delle due Amministrazioni per conto dell'altra, saranno ricevute pel prezzo e peso pel quale saranno state comprese nei conti delle Amministrazioni rispettive dietro a semplici dichiarazioni od elenchi allegati alle note di deduzione, quando le stesse corrispondenze non potranno

---

33

APPENDICE

IN ALTO

ROMANZO*

DI

BERTOLDO AUERBACH

FATTO ITALIANO COL CONSENSO DELL'AUTORE

DA

EUGENIO DEBENEDETTI

— Or bene — cominciò Baum con forza — la cosa è questa: chi sta alla greppia e non mangia gli è pazzo; hai compreso?

— Diamine! o che ci è tanto da comprendere?

— Sicuro, tu non comprendi come io la intenda. Qui a Corte vi è la greppia ripiena, tu ci sei dentro, e se partendo di qui non ti sarai buscato tanto da saziar te e la tua bambina per tutta quanta la vita, saresti la gran pazza!

— Vorrei sapere un po', come si possa fare! Ogni giorno s'ha a mangiare di nuovo, e' non si può tornar una satolla che duri tutta la vita!

— Se' accorta, ma lo potresti divenire anche più. Vedi, così io la intendo, un buon collocamento, un impiego che renda di molto, ecco con che ci è da saziarsi per tutta la vita! Questa primavera il massaio della cascina se ne va, al più, potrà continuare fino all'autunno prossimo, e allora mi pare che tu ti potresti maneggiarti presso la regina e gli altri per ottenere che tu marito venga lui massaio, e allora tu rimarrai qui per tutta la vita, e avrai provveduto ottimamente te e' tuoi. Credi a me, io conosco i padroni. Se tu te ne vai senz'esserti fatta una buona nicchia, non ci è più un gatto che pensi a te; ma se rimani qui, vivrai una vita consolata, e quanto più crescerà il principe, tanto più avrà cura di te, e il di che diverrà re penserà a te, a' tuoi, ed a' figli de' tuoi figli. O che son male cose codeste che ti consiglio?

— No, tutto all'opposto, le son buonine davvero, me le vo' ricordare, e' sarebbe proprio un pane imburrato per bene!

— Un sennino come te, non l'ho veduto nè udito mai. Avresti meritato di essere a tutt'altro posto. Ma poichè la è così, e se ti riescirà di rimanere là, avrò ancora il piacere di poterti vedere spesso e scambiare quattro parole con te, giacchè, n' è vero, possiamo pur rimanere buoni amici?

— Sì, certo. E il mio Gianni sarà anche un buon amico per te; io lui, gua', non ci è neanche un capello di falso, e poi gli è pure accorto; solamente non è tanto felice nel parlare; e mi vuol bene appunto quant'io a lui, e gli è un uomo con tanto di cuore, e fidato ve', e io non vo che contro di lui si dica verbo!

— Ed io non ho mica detto nulla — disse Baum, e Walpurga non potè non ammetterlo; ma ella sentiva però che ogni messaggio d'amore ad una donna suona offesa e disistima dell'uomo che le si è affidato, poichè alla fin fine quel che con ciò si viene a dire, in modo tacito od espresso non può essere che questo: non è quegli che ti va, gli manca questo e quest'altro; io sarei l'uomo che ci vorrebbe, che sarebbe degno di te!

Baum trasse un profondo sospiro e disse:

— Se la vita si potesse un po' rifare da capo!

— E' mi pare che d'una ce ne sia già abbastanza!

— Certo, purchè non la si sia sciupata..... non si vive che una sola volta!

— Sì, in questo mondo, ma nell'altro si ricomincia di bel nuovo.

— Io intendo dire anche in questo mondo. Vedi, gli è pur duro quando s'è sciupata tutta una vita, quando si è così impastocchiati senza sapere nè il come nè il perchè! O che si ha a pigliare come la vien viene, e non cercar di cambiare? Ecco, entrambi si è impastocchiati!

— Chi?

— Come ero soldato conobbi il vecchio cameriere del re di buona memoria, che mi prese a ben volere e a spingere su su, chè ci aveva i suoi motivi. Io m'imaginava: questa è per me una fortuna coi fiocchi, se riesco a sposarne la figlia; troppo tardi venni a conoscere che la era una donna malescia e permalosa, che non aveva goccia di sangue buono. Avrà ad essere così sciupata la mia vita, nè mi sarà mai più permesso di amare al mondo, perchè ho avuto disgrazia? E tu pure. Tu ed io, siam due..... ma perchè avrebbe ora ad essere troppo tardi?

Tu fai di belli scherzi, cioè non punto belli; non son cose da scherzarvi su.

— Io non fo scherzi. Non s'avrà più ad avere una gioia al mondo, perchè noi si è stati grulli? E' si sarebbe due volte pazzi!

— Veggo che parli da senno.

— Certo — disse Baum, e la voce gli tremava.

— Davvero? allora ti vo' dire anch'io di una cosa. O come t'è frullato in capo di far torto al mio Gianni? E fosse pur così, ma non è, fosse pur così, dico, o gua', che vorresti tu dire? Fossi anche più bello e garbato che non sei, ed io tel dico spiattellato, per me non rileverebbe nè punto nè poco; meglio uomo del mio Gianni non vi ha, e quando pure vi fosse, non mi premerebbe di lui; noi due siamo l'uno dell'altro. N'è vero, tu non hai detto che per ischerzo? Certo il più goffo sotto la cappa del sole. Dillo, che non fu se non per chiasso! se no non potrò mai più scambiare una parola con te. Ed ora buona notte!

— No, rimani. Mi piaci ancor di più, trovandoti così onorata. Avessi io una donna siffatta!

Baum era in preda ad un'agitazione potente. Da principio non aveva fatto che giocare colle buone paroline, ma poco a poco la sua voce prendeva un tuono commosso che parlava al cuore.

— Ti darò una cosa — disse Walpurga ponendogli una mano sulla spalla.

— E che mai? un bacio?

— Oh! va... non le dire queste sciocchezze. Tu ora ti se' pur comportato per bene. No, ti voglio dire qualcosa di mia mamma. Or bene sappi, che la dice sempre: chi non è contento di quel che ha, non sarebbe neppur contento di quel che vorrebbe avere.

— E questo l'hai appreso da tua mamma?

— Sì, e di buone massime la ne ha di molte ancora, e avrei caro che tu le potessi seguitare. Vedresti che ti gioverebbero.

* Proprietà letteraria — *Continuazione* — Vedi numero 190.

essere esibite dall'Amministrazione, che deve rispondere all'altra del loro importo.

Art. 26. Le Amministrazioni delle poste d'Italia e di Spagna formeranno ogni mese i conti delle corrispondenze, e questi conti, dopo di essere stati discussi ed approvati reciprocamente, verranno saldati alla fine d'ogni trimestre da quella Amministrazione che risulterà debitrice.

I conti sovramenzionati saranno liquidati e saldati in moneta italiana, e nella liquidazione il ragguaglio delle monete spagnuole avrà luogo in ragione di trentotto centesimi di scudo per ogni lira italiana.

Il saldo dei conti si pagherà come segue:

1° Con lettere di cambio sopra Firenze, quando il saldo risulti a favore dell'Amministrazione delle poste d'Italia;

2° Con lettere di cambio sopra Madrid, quando il saldo risulti a favore dell'Amministrazione delle poste di Spagna.

Art. 27. Le Amministrazioni postali d'Italia e di Spagna designeranno di comune accordo gli uffici, per mezzo dei quali dovrà effettuarsi il cambio delle rispettive corrispondenze, stabiliranno le norme relative al servizio di quelli ed all'istradamento di queste; determineranno le condizioni relative alla trasmissione delle lettere insufficientemente affrancate coi francobolli; fisseranno la forma dei conti di cui al precedente articolo 26; ed adotteranno finalmente tutte quelle altre norme di ordine e di dettaglio che dalle due Amministrazioni si giudicheranno necessarie per assicurare la puntuale esecuzione di tutto quanto nella presente Convenzione si stabilisce.

S'intende che le precitate norme potranno essere modificate dalle due Amministrazioni semprechè di comune accordo lo credano necessario.

Art. 28. Il Governo di S. M. il Re d'Italia ed il Governo di S. M. la Regina delle Spagne, desiderando che in appresso possano facilitarsi vie più le relazioni postali fra i due Stati, sono convenuti di autorizzare le rispettive Amministrazioni delle poste, qualora dopo la conclusione della presente Convenzione si ottenesse una riduzione sui diritti di transito che attualmente si pagano al Governo francese, ad applicare questo beneficio alla corrispondenza di cui nei precedenti articoli 8, 9, 11 e 12, proporzionando la tariffa alla riduzione ottenuta.

Art. 29. Resta convenuto fra le due parti contraenti che le corrispondenze dirette nei due paesi e debitamente francate in conformità della presente Convenzione, non potranno, sotto verun pretesto, essere assoggettate nel paese di destino a sopratassa o ad altro qualsiasi diritto a carico dei destinatari.

L'Amministrazione delle poste di Spagna potrà tuttavia riscuotere la sopratassa di *un cuarto* a titolo di distribuzione a domicilio, infino a tanto che non abbia avuto luogo la riforma progettata per l'abolizione di questo diritto nell'interno della penisola.

Art. 30. Le Amministrazioni delle poste d'Italia e di Spagna potranno stabilire uno scambio di vaglia postali internazionali, e restano autorizzate di adottare di comune accordo le disposizioni relative a questo nuovo servizio allorquando il medesimo verrà stabilito nella Spagna, o all'epoca in cui si riterrà opportuno da amendue le Amministrazioni.

Art. 31. Rimangono abrogate, dal dì nel quale si porrà in esecuzione la presente Convenzione, tutte le stipulazioni o disposizioni anteriori concernenti il cambio della corrispondenza fra l'Italia e la Spagna.

Art. 32. La presente Convenzione sarà posta in esecuzione dal giorno che verrà designato dalle due Amministrazioni delle poste d'Italia e di Spagna, e rimarrà obbligatoria d'anno in anno infino a tanto che una delle due parti contraenti manifesti all'altra, col preavviso di un anno, la sua intenzione che ne cessino gli effetti.

Durante questo ultimo anno l'esecuzione della Convenzione continuerà ad essere piena e completa, senza pregiudizio della liquidazione e saldo dei conti fra le Amministrazioni delle poste dei due Stati dopo lo spirare di questo termine.

Art. 33. La presente Convenzione sarà ratificata, e le ratifiche si cambieranno in Firenze nel più breve termine.

In fede di che i rispettivi plenipotenziari hanno firmato la presente Convenzione e vi hanno apposto il sigillo delle loro armi.

Fatto in doppio originale in Firenze il giorno 4 di aprile dell'anno 1867.

(L. S.) G. Devincenzi.
(L. S.) El Duque de Rivas.

Noi, avendo veduto ed esaminato la qui sovrascritta Convenzione, ed approvandola in ogni e singola sua parte, l'abbiamo accettata, ratificata e confermata, come per le presenti l'accettiamo, ratifichiamo e confermiamo, promettendo di osservarla e di farla inviolabilmente osservare. In fede di che Noi abbiamo firmato di Nostra mano le presenti lettere di ratificazione e vi abbiamo fatto apporre il Nostro Reale sigillo.

Date a Firenze addì trenta del mese di giugno, l'anno del Signore mille ottocento sessantasette e del Regno Nostro il decimonono.

VITTORIO EMANUELE.

Per parte di Sua Maestà il Re
Il Ministro Segretario di Stato per gli affari esteri
P. Di Campello.

S. M. ha fatto le seguenti promozioni e nomine nell'Ordine Mauriziano:

Sulla proposta del ministro de' lavori pubblici, con decreti in data 23 e 30 giugno 1867:

A grand'uffiziali:

Carbonazzi comm. Antonio, ispettore di 1ª classe nel genio civile;

Negretti comm. Giovanni, id.

A commendatori:

Massari cav. Marino, id.;

Vaccheri cav. Carlo, direttore compartimentale nell'amministrazione delle poste.

Ad uffiziali:

Felix cav. Francesco;

Daneri cav. Pietro, ingegnere capo nel genio civile.

A cavalieri:

Speroni ing. Giovanni;

Metalli Alessandro, direttore nell'amministrazione delle poste;

Laureau Giuseppe, capo della segreteria del Consiglio della sezione sud delle strade ferrate romane;

Bolognese Domenico, capo sezione nel Ministeso de' lavori pubblici;

Panizza Basilio, tipografo.

Sulla proposta del ministro dell'istruzione pubblica con decreti in data 21, 24 e 30 giugno.

A commendatori:

Duprè cav. Giovanni, professore di scultura nell'Accademia delle arti di disegno in Firenze;

Ussi cav. Stefano, professore di pittura in Firenze.

Ad uffiziale:

Dandolo cav. Tullio.

A cavalieri:

Isola prof. Giovanni, direttore delle scuole di belle arti in Massa;

Trevisani Giovanni di Avellino, presidente della Commissione municipale per le scuole;

Calegari Gio. Battista, membro della deputazione per gli asili infantili di Genova;

Cecchini Gio. Battista, tipografo editore da Venezia;

Fenili Francesco Paolo, preside del R. liceo di Caltanissetta;

Segusini ing. Giuseppe;

Majorana Calatabiano avv. Salvatore, professore nella R. Università di Messina;

Luzi avv. Lodovico [illegible] etc.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

CAMERA DEI DEPUTATI.

Nella prima delle due sedute, che ieri tenne la Camera, il presidente del Consiglio presentò un disegno di legge con cui si dà al Governo la facoltà di stanziare la somma di lire cento cinquanta mila per sussidi a poveri colerosi; e quindi dopo discussione alla quale presero parte i deputati Frascara, Cicarelli, Michelini, Mongini, Alfieri, Asproni, Torrigiani, Maiorana Calatabiano, Pescatore, Mellana, Bargoni, Merizzi, De Luca, Crispi, Dina, Doda, Cairoli, e il presidente del Consiglio, si approvarono alcune disposizioni relative alla presentazione e discussione del bilancio dell'esercizio 1868.

Nella seconda seduta si continuò a trattare degli articoli dello schema di legge riguardante la liquidazione dell'asse ecclesiastico, di cui ragionarono i deputati Servadio, Torrigiani, Sanguinetti, Lualdi, Alvisi, Nervo, Cortese, Righetti, Calvo, Catucci, Panattoni, Nisco, Guerrieri-Gonzaga, La Porta, Sella, Sineo, Broglio, Doda, il relatore Ferraris, il ministro di grazia e giustizia e il presidente del Consiglio.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA.

Concorso ai posti gratuiti di regia fondazione nei Convitti nazionali.

Gli esami di concorso per i posti gratuiti instituiti nei Convitti nazionali delle antiche provincie dello Stato colla legge dell'11 aprile 1859, e stati assegnati ai Convitti medesimi coi RR. decreti 11 aprile 1859 e 26 dicembre 1861, e per quelli instituiti nel Convitto nazionale Vittorio Emanuele di Palermo col decreto Reale 18 giugno 1863, n° DCCLXXXVI, si apriranno il 19 del mese di agosto prossimo nelle città che saranno in appresso designate con decreto ministeriale da pubblicarsi nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*.

Vi potranno aspirare tutti i giovani di ristretta fortuna, i quali vogliono attendere agli studi secondari classici o tecnici.

Sono vacanti nei Convitti nazionali delle antiche provincie dodici posti gratuiti, e dieci nel Convitto nazionale Vittorio Emanuele di Palermo, ripartiti nella conformità seguente:

	Posti gratuiti pei corsi secondari classici	Posti gratuiti pei corsi tecnici
Nel Convitto naz. di Torino	3	2
» di Novara	1	2
» di Voghera	1	0
» di Sassari	1	1
» di Cagliari	1	0
» di Palermo	5	5

Il concorso è aperto per qualsivoglia classe dei corsi classici e dei tecnici.

Gli esami si faranno secondo le prescrizioni stabilite dal regolamento approvato col R. decreto 11 aprile 1859, inserto al n° 3349 della Raccolta degli Atti del Governo.

Per essere ammessi a questi esami tutti gli aspiranti dovranno presentare al signor presidente del Consiglio scolastico della provincia fra tutto il dì 31 luglio prossimo:

1° Una domanda scritta interamente di proprio pugno, in cui dichiareranno a quale classe dei corsi secondari classici o dei corsi tecnici aspirano e se intendono concorrere soltanto per un determinato Convitto nazionale, o subordinatamente anche per tutti gli altri Convitti nazionali;

2° L'atto di nascita debitamente legalizzato;

3° La carta d'ammissione munita delle debite firme per tutto l'anno scolastico, dalla quale dovrà risultare che hanno compiuto gli studi della classe immediatamente precedente a quella cui aspirano, se si sono o non presentati all'esame di promozione, ed, in caso affermativo, quale esito questo abbia avuto;

4° Un attestato di moralità firmato dal sindaco del luogo di ultima dimora e dal presidente Consiglio provinciale scolastico dove compirono i loro studi nell'ultimo anno;

5° Un attestato di vaccinazione o di sofferto vaiuolo, ed un altro che comprovi avere essi una complessione sana e scevra da ogni germe di malattia attaccaticcia o schifosa;

6° Un ordinato della Giunta municipale confermato dal giudice in seguito ad informazioni prese a parte, nel quale sia dichiarata la professione che il padre ha esercitato od esercita, il numero e la qualità delle persone componenti la famiglia, la somma da questa pagata a titolo di contribuzione ed il patrimonio che il padre e la madre possedono, specificando se in beni stabili, in capitali o fondi di commercio, in crediti iscritti o non iscritti, in proventi d'impieghi o di pensioni.

I giovani che avranno studiato privatamente sotto la direzione d'insegnanti approvati, in luogo della carta d'ammissione, di cui al n° 3, dovranno presentare un attestato degli studi fatti, la cui dichiarazione vorrà essere certificata vera dal presidente del Consiglio scolastico.

Per coloro che avessero già depositato tutti o parte dei suddetti documenti presso il presidente scolastico della provincia in occasione di altri esami o per inscrizione ai corsi, basterà che ne facciano la dichiarazione nella domanda, di cui al n° 1, avvertendo però che il certificato del medico o chirurgo, e l'ordinato della Giunta municipale, di cui ai numeri 5 e 6, debbono essere di data recente.

Trascorso il giorno 31 luglio fissato per la presentazione delle domande e dei documenti degli aspiranti, non sarà più ammessa alcuna domanda.

Coloro che per alcuno dei motivi indicati all'articolo 5 del predetto regolamento saranno stati dal Consiglio provinciale per le scuole esclusi dal concorso, potranno richiamarsene al Ministero entro otto giorni da quello in cui sarà loro stata dal presidente scolastico notificata l'esclusione.

Firenze dal Ministero della pubblica istruzione, addì 30 giugno 1867.

L'Ispettore referendario
Domenico Carbone.

Disposizioni concernenti gli esami di concorso ai posti gratuiti de' Convitti nazionali, tratte dal regolamento approvato con decreto Reale 11 aprile 1859.

Art. 7. Gli esami di concorso ai posti gratuiti nei Convitti nazionali si compongono di lavori in iscritto e di un esperimento verbale.

Art. 8. I lavori in iscritto consisteranno rispettivamente in quelle prove che, a norma delle vigenti discipline, sono richieste per la promozione alla classe a cui aspira.

Art. 10. Ciascun tema si aprirà al momento in cui si dovrà dettare e nella sala dove sono radunati i concorrenti. Prima di aprirlo si riconoscerà l'integrità del sigillo, in presenza dei concorrenti stessi, dal provveditore e dai tre esaminatori.

Il tema sarà [illegible] dall'esaminatore incaricato d'interrogare nell'esame verbale sulla materia a cui il medesimo si riferisce.

Art. 11. I temi saranno dettati nei giorni ed alle ore indicate sulla coperta in cui sono inchiusi e secondo il respettivo loro numero d'ordine.

Vi saranno per essi due sedute al giorno, di cui l'una al mattino e l'altra al pomeriggio; ma ciascun lavoro assegnato dovrà esser compiuto in una sola seduta.

La durata di ciascuna seduta non potrà essere maggiore di ore quattro, compresa la dettura del tema.

Art. 12. È proibita ai candidati qualunque comunicazione tra loro e con persone estranee, sia a voce, sia in iscritto.

Essi non possono portar seco alcuno scritto o libro fuorchè i vocabolari autorizzati ad uso delle scuole.

La contravvenzione alle prescrizioni di quest'articolo sarà punita colla esclusione dal concorso.

Art. 13. Ogni concorrente appena compiuto il proprio lavoro lo deporrà nella cassetta che sarà a tal uopo collocata nella sala, dopo avervi notato sopra il proprio nome e cognome, la patria, la classe ed il posto a cui aspira.

Art. 14. L'esame verbale verserà sulle stesse materie su cui versano gli esami di promozione alla classe, alla quale aspirano rispettivamente i candidati. Esso sarà pubblico e verrà dato ad un solo candidato per volta.

Art. 16. Ogni esaminatore interrogherà il candidato per quindici minuti sopra quelle materie che gli saranno state commesse dalla Delegazione ministeriale.

Al fine di ciascun esame verbale gli esaminatori emetteranno il loro giudizio sul merito delle risposte date dal candidato. Questo giudizio sarà dato separatamente e con votazioni distinte per ogni materia che formò il soggetto delle interrogazioni d'ogni esaminatore. A ciascuna votazione prenderanno parte i tre esaminatori, dei quali ognuno disporrà di dieci punti. I risultati delle tre votazioni si esprimeranno separatamente nei verbali degli esami con una frazione, il cui denominatore sarà 30 ed il numeratore sarà la somma dei punti favorevoli dati dagli esaminatori.

Art. 24. Per quelli che avranno raggiunta la idoneità voluta dalla disposizione precedente, ancorchè non vincano alcun posto gratuito, l'esame di concorso terrà luogo, per qualunque collegio dello Stato, di esame di promozione alla classe a cui aspirano nel caso in cui ancora non l'avessero superato.

Art. 25. Quanto agli acattolici, per l'effetto dell'art. 15 del R. decreto organico 4 ottobre 1848, ove riuniscano tutte le altre condizioni come sopra richieste, potranno essere proposti per un posto gratuito da godersi fuori del Convitto.

Ove però essi siano gratificati del detto posto, saranno obbligati a frequentare le classi nel Collegio nazionale a cui il medesimo è applicato.

NOTIZIE ESTERE

Inghilterra. — Da Londra scrivono che il *bill* di riforma votato dalla Camera dei comuni sembra incontrare viva opposizione da parte degli avversari del Ministero che seggono nella Camera dei lords.

Lord Derby ha riunito nel suo palazzo il giorno 18 un gran numero de' suoi amici, membri della Camera alta per spiegarsi con loro sulla situazione.

Egli disse come fosse desiderabile che il *bill* di riforma da cui, mentre veniva discusso in seno alla Camera bassa, vennero tanti imbarazzi al governo, fosse adottato al più presto possibile dalla Camera dei lords. « Io ignoro, egli disse, quale sia precisamente la natura degli emendamenti che verranno proposti, ma mi opporrò energicamente a molti di quelli che figureranno sull'ordine del giorno.

« Se sono bene informato, taluno di questi ordini del giorno ridurrebbe il *bill* a nulla e le discussioni ricomincierebbero sulla intera questione in un'altra sessione. Il *bill* come venne presentato e quale si trova, darà per lungo tempo, spero, una soluzione soddisfacente. » Egli si è poi impegnato in una lunga discussione, nel corso della quale parve risultare che la franchigia del locatario, come venne stabilita dalla Camera dei Comuni, riceverà un'adesione compiuta, ma che, per quanto concerne il riparto dei seggi, potrebbe darsi che venisse adottato un piano meglio concepito.

— Il numero dei cittadini inglesi che avevano finora il diritto di voto nelle elezioni politiche era di circa 600,000. In seguito all'adozione del *bill* di riforma, ed ammesso che la Camera alta non lo modifichi, questo numero si aumenterà di altri 800,000.

Francia. — Nelle loro ultime sedute, il Senato ed il Corpo legislativo di Francia si occuparono di progetti di legge d'interesse locale.

— Or sono due giorni la *France* ha smentita la notizia di un preteso viaggio del principe Napoleone a Copenaghen. Questa smentita viene ora confermata dal seguente telegramma distribuito dall'*Havas* ai giornali francesi:

Copenaghen, 20 luglio.

Il Berlingske Tidende pensa che la notizia di una missione del principe Napoleone a Copenaghen non è che l'eco delle voci senza fondamento pubblicate dai giornali di Parigi. Alle ultime date il principe Napoleone si trovava in Inghilterra.

Prussia. — Le prossime elezioni per la Dieta federale preoccupano in alto grado il Ministero prussiano. La *Gazzetta della Germania del Nord* fa un energico appello al partito conservatore:

« Il risultato delle prossime elezioni per il Reichstag, dice questo giornale, è di importanza estrema, ragione per cui il partito conservatore deve sviluppare una attività tutta eccezionale onde uscire vincitore dalla lotta elettorale. È fuor di dubbio che nelle tre prime legislature verranno discusse e votate le leggi organiche della più alta gravità, dall'applicazione delle quali dipenderanno non solo il progresso e la direzione della politica interna ma anche la vitalità della Confederazione della Germania del Nord. A noi pare pertanto che la vittoria del partito conservatore nelle elezioni sarebbe non solo conforme agli interessi del partito, ma anche ad interessi di un ordine più elevato. Uno Stato la cui organizzazione è già consolidata può sopportare una ed anche più cattive leggi perchè esse non riesciranno a sconnettere i fondamenti sui quali la sua organizzazione riposa.

« Benchè il popolo abbia abbandonata la direzione negativa dei suoi antichi capi ed abbia accettata la iniziativa vittoriosa del Governo, nulla sarebbe più pericoloso che se il partito conservatore, cullandosi nelle illusioni per ciò che riguarda la sua sicurezza, non facesse gli sforzi indispensabili per assicurarsi la vittoria. Non lo si dimentichi: la potenza prusso-tedesca riposa sui successi riportati dalla nostra armata l'anno passato, ma conta ancora alle sue frontiere nemici troppo accaniti e numerosi per poter dispensarsi dell'appoggio e degli sforzi del partito conservatore.

— La *Gazzetta del popolo* di Berlino fa osservare che in forza delle disposizioni della nuova Costituzione, il signor de Bismarck nella sua qualità di cancelliere della confederazione, non può al tempo stesso essere membro del Parlamento del Nord.

Austria. — L'*Havas* pubblica i seguenti dispacci:

Vienna, 20 luglio.

Il ministro dei culti dichiara alla Camera che il governo riconosce la necessità di regolare gli affari religiosi, ma che si sforzerà prima di tutto di trattare colla Chiesa in via amichevole in guisa da non lasciar apparire che si voglia fare troppo buon mercato delle relazioni attuali. Il governo spera di riuscire presto ad uno scioglimento soddisfacente di tutte le questioni pendenti.

Vienna, 21 luglio.

La Camera dei deputati ha adottato le proposte del Comitato per le confessioni religiose. Tali proposte miravano alla elaborazione di un progetto di legge inteso a preparare le leggi sul matrimonio ed i rapporti fra Stato e Chiesa ed a determinare le relazioni fra le varie confessioni religiose.

America. — I giornali americani pubblicano il seguente documento indirizzato da Juarez ad Escobedo:

Ministero della guerra e della flotta.

(1ª sezione)

San Luigi del Potosi, 6 giugno.

I prigionieri catturati nell'occupazione della città di Queretaro colla forza delle armi (!?) rispetto ai quali nessuna determinazione è stata ancora presa, oltre la responsabilità dei loro atti precedenti, hanno incorsa di special modo quella di aver desiderata la continuazione di spargimento di sangue messicano causando al paese mali incalcolabili senza neppur la speranza o la probabilità di sostenere il sedicente Governo che un intervento straniero aveva tentato di imporre alla nazione pel proposito evidente di distruggere le istituzioni repubblicane, servendosi all'uopo dei massacri, degl'incendi e della rapina. Secondo gli espressi provvedimenti della legge 25 gennaio 1862, ognuna delle due circostanze, così imputate ai prigionieri di Queretaro, basterebbe a condurre sopra di essi la mano del carnefice, al solo identificarne le persone, essendo un fatto che essi furono presi in flagrante ed in istato d'ostilità. Però dopo aver sottoposta la cosa a mature considerazioni, il cittadino presidente della repubblica ha creduto poter far uso delle sue ampie facoltà onde con-

---

— Eh! sicuro! Ma ora dammi un bacio, un bacio solo poichè sono così buono.

— Pazzerello! — rise Walpurga — oh senti! ora e' vuol essere buono, e appunto per questo vuole una mala cosa. Senti, quand'anche tu mi regalassi il castello con tutto quanto vi sta dentro, e sette altri castelli ancora, io sono donna ch' ha marito, e non do un bacio a nessun altro. Ti darò la mano, ecco, ed ora buona notte!

Colla promessa di rimanere buoni amici si separarono.

Walpurga trovò madamigella Kramer in gran pensiero, poichè il bambino lamentavasi e strillava. Solo il canto di Walpurga lo potè tranquillare.

Frattanto Baum fece ritorno al castello. Si mordeva le labbra, e pensava nel suo intimo: una contadina così è pure una rozza e scipita cosa. Ma è bella. Aspetterò, conosco la via lunga per cui giungerò pure ad ammansarla

Per molti giorni Walpurga passava presso Baum senz'alzare gli occhi; e Baum pure se ne tratteneva.

Ma alla fine un bel momento che la trovò sul sedile, le disse prestamente in passando:

— Non hai da essere corrucciata con me. Non so d'averti offeso; se l'avessi fatto, perdonami.

Walpurga tardò ad alzare gli occhi senza soggezione. Baum ammiccò, e lestamente andò oltre.

Capitolo XVI.

Il re, tornato dai bagni, fu ricevuto festosamente. Ma tosto si ritrasse colla sua consorte nelle stanze del principe ereditario.

I coniugi stavano presso alla culla del bambino dormente tenendosi per mano, e guardandosi l'un l'altro e poi fisando la loro creatura.

— Che vi ha di più bello che il rimirare quella che è nostra vita? susurrò pianamente la regina.

Il re l'abbracciò.

Il bambino svegliossi colle guancie di foco e coll'occhio sereno.

Walpurga stavasi frattanto in un angolo e piangeva sommessa. Dovette quindi accostarsi al bambino, mentre il re se n'andò e la regina rimase con lei.

— Che hai pianto? — chiese la regina.

Sì, ma di gioia, di pura gioia. — O che vi può essere di più bello, che come ora che essi due se ne stavano assieme?

— Farò che venga anche tuo marito — rispose la regina — Scrivigli che venga, e che vengano pure con lui tua mamma e la bambina.

— Sì, signora regina, e' sarebbe pur bello; ma la lo sa che costerà un occhio del capo?

La regina la guardò stupita, che si abbia a privarsi della massima delle gioie per cagione della spesa. Ella le disse:

— Fatti dare solamente dal tesoriere di Corte quel che il viaggio costerà a' tuoi. Che basteranno cento fiorini?

— Oh! ce n'è a rifuso! ma se la sora regina mi vuol far regalo di quel denaro, lo si potrà spendere anche meglio.

La regina sbalordita guardò Walpurga; l'avidità del denaro distrugge financo le commozioni più profonde in un cuore ingenuo!

Walpurga s'addiede che il viso sorridente della regina si rabbruscava, e cominciò:

— Vo' dirle sinceramente il perchè non vorrei, quantunque non avesse a costarmi il becco d'un quattrino. Signora regina, mio marito gli è un bravuomo, ma propriamente un po' disadatto, e mi sarebbe una spina al cuore se qui alcuno se ne pigliasse spasso. Per mia mamma, la mia sora regina, gli è impossibile. Ell'ha ora passata la sessantina, e dachè si maritò non è andata che due volte in processione fino a Hohenheiligen, a tre ore da noi, e da quel tempo non è neanche mai andata al suo paese discosto appena un giorno di cammino da noi, là su passato il lago, di qua del confine. E mi sembra che potrebbe pregiudicare la vita della mamma, solo che la si portasse due giorni fuori di casa sua. Il meglio sarebbe, se così si potesse, che noi si rimanesse tutti assieme e proprio vicini alla regina; noi sicuramente si terrebbe per bene la cascina, e mio marito di bestiame se n'intende di molto, chè gli è stato anni ed anni vaccaro e poi boattiere sull'alpe.

Walpurga parlava come se la regina dovesse già sapere di quel certo progetto, ma la regina non udiva punto quel ch'ella andava dicendo, poichè trovavasi tutta assorta nella consapevolezza della sua felicità di famiglia, novellamente rinata.

Passarono alquanti giorni e Walpurga non ricevette punto il denaro del viaggio che la regina le aveva regalato, ed ella si peritava di farne parola al tesoriere di Corte.

Voleva dare un cenno al Baum che gli era buon amico, e perciò gli raccontò l'accaduto.

— Gli è meglio — diss'egli con aria maliziuta — che tu non pigli un regalo così piccolo. E' si crederebbero poi con questo di averti satolla. Tu mira sempre dritto al principale, che è la cascina.

Walpurga si mostrò riconoscente di cuore al Baum — Gli è pur bene avere a Corte un amico di tal sorta; è stato a fianco al re, quand'era ancora principe, in Italia e in Francia, e sa per bene come s'ha a fare con tali padroni.

Nel castello le cose non avevano più il corso tranquillo di prima. Dal mattino alla sera era un correre di cavalli e di carrozze, e fino a tarda notte si rideva, si cantava e si faceva galloria; su pegli alberi pendevano variopinti globi, e dalla lunge per la pianura e fino al monte scintillava la Villa Reale come un castello magico.

Già il mattino per tempo si vedevano correre di qua e di là le vetture per le provviste di cucina, chè oggi si pranzava sovra un poggio del bosco, il dimani in una valletta o presso una cascata di acqua.

Nelle stanze abitate da Walpurga e madamigella Kramer non giungeva nulla di quel romorio, si diceva solo: oggi e' sono scappati fuori di nuovo!

Il re mostrava ogni sollecitudine per la consorte, la quale appariva ora più vezzosa che mai, rimbellita dalle gioie materne e dall'amore dello sposo.

Soventi il mattino, come l'aria era ancora fresca, e la sera al posarsi della tepida rugiada, vedevasi il re senza alcun seguito passeggiare a piacere dando il braccio alla regina, e allora la Corte tenevasi nella prossimità del castello.

(Continua)

ciliare per quanto sia possibile i suoi sentimenti di grazia e clemenza coi bisogni della giustizia e più di tutto coll'importantissimo scopo di assicurare la pace e la tranquillità della nazione. A questo fine egli ha creduto che far si possa una distinzione dei gradi di crimine più o meno gravi.

Alcuni di quei prigionieri, a cagione dell'alta importanza delle loro civili e militari posizioni testè occupate, della maggiore influenza che il loro carattere diede loro, delle gravi offese che commisero o che hanno autorizzate, dovrebbero essere abbandonati agli estremi rigori della legge.

Altri sono nella stessa situazione, i quali per anteriori o recenti atti — la perpetrazione di numerosi crimini d'un eccesso di crudeltà raffinata — si sono resi notori quali assassini della pubblica via e ladri, non meriterebbero alcuna favorevole considerazione qualunque sia il loro rango. Per ambedue queste categorie, sebbene sembrino meritare le strette ingiunzioni della legge dietro sola identificazione delle loro persone, il cittadino presidente, giovandosi all'uopo dei suoi ampi poteri, ha determinato, onde le loro discolpe possano essere udite, che nelle forme prescritte dalle leggi siano tenuti i seguenti giudizi:

1° Saranno giudicati con un solo e medesimo processo coloro i quali figurano nella lista speciale dei prigionieri fatti a Queretaro, come generali di brigata, inclusi i colonnelli Don Mariano Monterde, don Mariano Reyes e don Juan Ottone, perchè questi ultimi hanno tenuti importanti comandi, od hanno figurato con precedenti involgenti una speciale responsabilità;

2° Saranno giudicati con un altro processo i così detti colonnelli don Francisco Redonè, Jesus *alias* Beyes Printor, ed i così detti colonnelli don Jorè Almonza e don Emetrio Maldomado, insieme agli altri prigionieri, qualunque sia la loro classe o condizione, quanto sia possibile qualificarli in conseguenza dei loro atti quali assassini da pubblica via o ladri, oppure di una crudeltà raffinata;

3° Saranno giudicati con altro processo don Manuel Garcia Aguirre già così detto ministro di certo Massimiliano d'Absburgo sedicente imperatore del Messico; don Manuel Dominguez, agente qual prefetto di Queretaro e don Domingo Pasos agente qual commissario. Riguardo poi agli altri prigionieri fatti a Queretaro, il cui numero è rilevante, sebbene sarebbero per disposizione della legge egualmente punibili colla morte, non pertanto il cittadino presidente, sempre facendo uso dei suoi pieni poteri, e desideroso in nome del popolo e come suo rappresentante di fare atto di grazia e clemenza, ha deciso in Consiglio di ministri di accordar loro la esenzione dalla pena capitale commutando la loro sorte nel modo seguente:

1° Coloro che figurano nella lista citata come così detti colonnelli, saranno puniti con sei anni di reclusione in un castello od altro luogo a scelta dello Stato. Luogotenenti colonnelli per cinque anni, maggiori per quattro e capitani per due;

2° I luogotenenti e sottotenenti di nascita messicana saranno assoggettati per due anni alla sorveglianza dell'autorità dei luoghi che eleggessero per domicilio, finchè colla loro cattiva condotta non dessero luogo a relegarli in un castello per lo stesso periodo. Saranno muniti immediatamente di un passo pella località da essi prescelta, ed ivi giunti si presenteranno all'autorità del Governo nazionale;

3° I così detti luogotenenti e sottotenenti di nascita estera saranno custoditi in prigione finchè il governo, considerati attentamente i loro precedenti, risolva se debbano rimaner prigioni per due anni come i capitani, oppure accordare loro passaporti per abbandonare il suolo della repubblica;

4° A coloro della classe di truppe estere, già mandati da voi a questa città, il governo penserà a fornire passaporti che li guidino ad una frontiera della repubblica. Questo stesso ordine servirà per gli ufficiali e capi di nascita straniera catturati in precedenti battaglie, e che si trovano ora a Zacatecaz, Guadalajara, Puebla ed altri luoghi.

5° Fra i prigionieri che figurano nella lista d'impiegati civili, Samuel Bache, il quale è dichiarato medico privato di Massimiliano d'Absburgo, sarà immediatamente liberato; e riguardo a Joaquim Martines, Louis M. Bario, Manuel Castillo y Coz e Demetrio Ortez, essi rimarranno nello stato disposto pei luogotenenti e sottotenenti di nascita messicana, a meno che non fossero in vostro potere antecedenti tali che aggravassero la loro responsabilità, nel qual caso ne informerete all'istante il governo, il quale deciderà sul da farsi;

6° Tutti coloro che appartengono alle classi sopra specificate, dopo lo spirare del periodo della loro prigionia, o del tempo pel quale debbono rimanere sotto politica sorveglianza, saranno privati dei diritti di cittadini messicani, a meno che non ottenessero espressa riabilitazione dal governo generale.

In conformità a queste ingiunzioni, vi compiacerete impartire ordini precisi per la loro stretta esecuzione.

Il Cittadino Presidente della Repubblica
BENITO JUAREZ.

Al Cittadino generale
ESCOBEDO.

— Scrivono da Matamoras, in data del 28 giugno, al *Messaggiere franco-americano*:

« La notizia della presa di Messico è giunta contemporaneamente a quella della morte dell'imperatore Massimiliano. Il generale Marquez è fuggito dalla capitale con un piccolo distaccamento di cavalleria, la vigilia della capitolazione e dopo aver rimesso il comando al generale Tavora.

« La popolazione messicana considera il Governo di Juarez come ristabilito e credo che abbia ragione. Giammai, dopo la proclamazione dell'indipendenza, l'autorità centrale è stata così universalmente riconosciuta. »

— Nella *Sombra de Zaragoza*, giornale che si pubblica a S. Luigi di Potosi, leggonsi i dispacci inviati da Massimiliano al presidente Juarez per chiedergli un abboccamento ed informarlo d'altri affari. Ecco questi dispacci:

Massimiliano a Juarez.

Queretaro, 25 maggio 1867.

Non essendomi gran fatto famigliari le forme legali della lingua spagnuola, desidero che, se i miei difensori giungono alquanto tardi, mi concediate il tempo necessario per la mia difesa e per aggiustare i miei affari particolari.

MASSIMILIANO.

Risposta
Al generale Escobedo.

San Luigi di Potosi, 28 maggio 1867.

Il presidente ha ricevuta oggi una lettera di Massimiliano, in data del 25 maggio, nella quale gli dice che non essendogli famigliari le formole legali della lingua spagnuola, chiede che, nel caso i suoi difensori ritardino a giungere, gli sia concessa la proroga necessaria per la sua difesa e per aggiustare i suoi affari particolari. Il presidente dichiara che se gli avvocati chiamati dalla legge giungeranno al termine o presso al termine del tempo stabilito, potrete concedere che il termine concesso dalla legge per la difesa soltanto dal momento del loro arrivo decorra, estendendo lo stesso beneficio agli altri due prigionieri. Farete conoscere questa decisione a Massimiliano.

MEJIA.

(Da non confondersi col generale che serviva sotto Massimiliano).

Massimiliano a Juarez

27 maggio.

Signor presidente,

Col permesso del generale Escobedo, ho inviato a Messico un telegramma per chiamar qui il barone Magnus e due avvocati, affinchè possano incaricarsi della mia difesa. Il generale Diaz ha ieri risposto per telegrafo che non può lasciar entrare la mia domanda a Messico, senza un ordine del governo supremo.

Io desidero, signor presidente, che vogliate inviare quest'ordine affinchè le persone di cui si tratta possano venir qui, e con loro i rappresentanti dell'Austria e del Belgio, o in loro difetto, quelli dell'Inghilterra e dell'Italia, giacchè è necessario che io aggiusti con loro alcuni affari internazionali e di famiglia che avrebbero dovuto essere aggiustati fin da due mesi or sono.

MASSIMILIANO.

Dallo stesso allo stesso.

27 maggio.

Signor presidente,

Desidero parlare con lei personalmente di affari gravi e molto importanti pel paese. Non dubito che mi concederete questo abboccamento. Sono pronto a partire per San Luigi di Potosi, malgrado tutte le difficoltà.

MASSIMILIANO.

Juarez rispose che quanto al viaggio dei rappresentanti esteri non faceva ostacolo, purchè potessero giungere in tempo pel processo (sappiamo che non giunsero); ma che non poteva concedere l'abboccamento a cagione della distanza e delle esigenze della giustizia.

— Il *Morning Post* ha da Matamoros, 26 giugno:

La sentenza termina così:

« *Massimiliano d'Absburgo, Miramon e Mejia, generali, vengono condannati all'estremo supplizio.* »

« La condizione fisica dei prigionieri era miserabilissima; erano tutti e tre malati. Mejia più di tutti. Miramon si sentiva debole per la ferita ed aveva un'ardentissima febbre. Massimiliano non si era ancora riavuto del male che lo assalì dopo la presa di Queretaro.... Durante la loro prigionia, che non durò meno di 35 giorni furono trattati inumanamente e vergognosamente. I cibi erano insufficienti e di meschinissima qualità, non avevano nemmeno un oggetto di toeletta, erano rinchiusi in segrete che formicolavano d'insetti.

« La pazienza, serenità e dignità di Massimiliano non venne mai meno, ed i suoi compagni sopportavano pure dignitosamente gli insulti di cui venivano colpiti.

« Accaddero scene scandalose ed incredibili prima e durante l'esecuzione. Furono condotti a morte a capo scoperto, seminudi, avendo le guardie strappato, per far bottino, le loro vesti.

« Furono condotti fra due file di soldati, e l'infima schiuma gridava epiteti obbrobriosi e gettava loro lordure addosso. L'Imperatore conservava il suo sangue freddo. Prima di venir fucilato pronunciò, rivolto ad Escobedo, che soprintendeva all'esecuzione, qualche parola che stante la confusione non giunse sino a me. Erasi scavata una fossa poco profonda per le vittime. Si erano fatti porre sul lembo di quella. I cadaveri furono sepolti dove caddero senza alcuna cerimonia o rito religioso.

« Quanto a Marquez si crede ch'egli sia nascosto, e che si porrà alla testa di un altro tentativo rivoluzionario. »

Un'altra versione pubblicata dal *Times* della Nuova Orleans non va punto d'accordo con la precedente. Eccola:

« Nessuno dei prigionieri è stato legato, non vennero loro bendati gli occhi, non furono maltrattati.

« Prima di essere fucilato, Massimiliano ha esposte pubblicamente le ragioni che lo condussero al Messico; egli ha rifiutato di riconoscere la competenza della Corte marziale che lo ha giudicato e condannato, ed ha fatto voti affinchè la sua morte arresti lo spargimento del sangue nel Messico. Prima di essere condotto al supplizio ha chiamato il sergente di guardia e gli ha dato dell'oro chiedendo per favore di essere colpito al cuore. Cinque palle gli entrarono nel petto, ma non è morto immediatamente; due soldati gli hanno dato il colpo di grazia

« Miramon ha letto una carta, nella quale aveva scritto che il solo suo dolore si era di vedere i liberali al potere.

« Mejia nulla ha detto, ma è morto tranquillamente e da prode.

« La spada di Massimiliano è stata consegnata al presidente Juarez dal generale Escobedo nel palazzo del Governo. »

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

L'Associazione Italiana per l'educazione del popolo ha pubblicato il seguente programma di concorso:

L'*Associazione italiana* promette un premio di lire 5000 all'autore del miglior libro popolare che risponda alle condizioni espresse nel seguente programma.

L'*Associazione* nell'aprire questo concorso intende di veder soddisfatto piuttosto un bisogno morale della nazione che un desiderio della pedagogia popolare. Non si vuol negare il fatto doloroso della molta ignoranza delle moltitudini in Italia; ma bisogna pur convenire che la nostra negghienza nel più dei casi, trova maggior ragione nel non volere che nel non sapere. Pochi fra noi hanno fede in se stessi, e sanno trarre da questo sentimento quella virtù operativa la quale altrove produce i miracoli dell'azione individuale che è il fondamento dell'azione collettiva.

....Destare il sentimento della dignità; inalzare il lavoro anche il più umile sopra gli ozii infingardi, signorili e plebei; mettere a riscontro le gioie serene della famiglia colle ebbrezze e i tardi rimorsi del vivere scioperato; porre in mostra tutto quello che inalza il carattere e nobilita l'umana natura; all'insegnamento che nega e dissolve sostituire quello che afferma ed unisce; in luogo dell'ipocrisia destare la sincerità dell'affetto, e combattere in tutte le sue forme il mal genio della volgarità che oggi tiene il campo, sembrano altrettanti fini che deve proporsi tra noi lo scrittore di un libro popolare veramente utile. E come i fatti persuadono meglio degli argomenti di ragione, alla sana dottrina dovrebbero soccorrere gli esempi tratti dalla nostra storia nazionale e dalle vite di quegli uomini che seppero divenire illustri e benefici, comunque avessero a combattere le difficoltà della umile condizione in cui nacquero.

.....L'Inghilterra che per certo non aveva i nostri bisogni, ha pur trovato un potente eccitatore delle classi operaie nel libro di *Samuele Smiles*, il quale mostrò al popolo inglese che non solo l'uomo tanto può quanto sa, ma che spesso tanto può quanto vuole.

L'*Associazione italiana* vorrebbe per via di questo concorso ottenere a benefizio del popolo italiano un libro di egual valore. Come questo libro sia da farsi essa non vuol dire per minuto. Ne accenna lo scopo in termini generali, ma in tutto il resto se ne rimette agli scrittori che risponderanno al suo invito: i quali studiando le condizioni del nostro popolo, e più ancora le miserie morali del nostro tempo, cercheranno i mezzi più adatti per rendere agl'Italiani la coscienza di se stessi, e con essa il sentimento del dovere, la dignità del carattere e l'operosità perseverante e virtuosa. Le tradizioni nazionali, cercate con diligenza ed affetto, possono offrire un tesoro di utili eccitamenti al bene, efficacissimi sull'animo dell'operaio e del contadino; perchè in Italia tutto nelle origini è popolano, e tutte le nostre glorie più pure, dalla religione e dalla civiltà, derivano virtù educatrice più potente d'ogni insegnamento.

Il concorso è aperto fino a tutto settembre 1868. A quel tempo i manoscritti dovranno essere inviati a Firenze alla *Segreteria dell'Associazione*, ciascuno contrassegnato con un motto che sarà ripetuto in una lettera sigillata ove sarà scritto il nome dell'autore. Ogni manoscritto per essere ammesso al concorso, dovrà dar materia almeno per 300 pagine di stampa in-8° piccolo. — Prima dell'agosto 1868 sarà detto pubblicamente quali e quanti saranno i giudici del concorso — Oltre il premio al miglior lavoro che ne sia degno, si concederanno anche menzioni onorevoli ai lavori di merito minore. — L'autore premiato avrà sei mesi di tempo a stampare il libro; se non trova editori l'*Associazione* lo farà stampare per suo conto.

Firenze, 27 giugno 1867.

Il Presidente: M. TABARRINI.
Il Segretario: A. MANGILLI.

— La *Gazzetta medica di Torino* annunzia che il dottore Plinio Schivardi ha riportato il premio a Besançon nel concorso che quella Società di medicina aveva aperto sull'argomento della rabbia canina. La Società nel conferirglielo lo ha pure nominato socio corrispondente.

— Leggesi nell'*Opinione*:

Un valente calligrafo, il prof. Raffaele Zappoli di Bologna, avendo ultimamente fatto presentare a S. M. il Re un bellissimo lavoro calligrafico a penna, con iscrizioni, trofei e paesaggi diligentemente aseguiti; la M. S. degnavasi aggradire l'artistico presente, ed incaricava S. E. il duca di Sartirana di notificare il suo gradimento al prof. Zappoli, inviandogli come ricordo un bellissimo e prezioso spillo di brillanti.

— Sappiamo, scrive la *Provincia* di Torino, che sta per aprirsi quanto prima una scuola pratica di applicazione delle belle arti e di disegno presso l'Istituto industriale e professionale torinese. La scuola sarà sotto la direzione dell'egregio artista cav. Pietro Giusti, professore d'intaglio in legno nel nominato Istituto; val quanto dire che sarà diretta nel modo migliore e più lodevole che sia desiderabile, essendo a tutti noti l'abilità e il gusto estetico e la dottrina artistica del valentissimo scultore in legno.

Questa scuola si farà nei giorni festivi, quindi gli artieri vi potranno concorrere senza detrarre alle loro occupazioni; e comprenderà esercitazioni così di disegno come di plastica. Essa potrà giovare ad ogni sorta d'artefici, di industrie artistiche e segnatamente agl'intagliatori, ai fabbricanti di mobili e stipettai, agli orefici e cesellatori, ai bronzisti, agli scultori ornatisti, agli stovigliai, ai vetrai, agli stuccatori, ai compositori di stoffe e di tappezzerie, ai decoratori d'appartamenti, ecc. ecc.

Noi ci rallegriamo assai che questo nuovo rincalzo si stabilisca all'abilità dei nostri lavoranti e ne facciamo i vivi complimenti allo zelo dell'egregio cav. Giusti.

— Il Senato francese ha, dopo il Corpo legislativo, votato la legge che abolisce l'arresto personale per debiti.

I prigionieri di Clichy, dice il *Pays*, attendevano con impazienza l'esito della discussione. Essi avevano disposto un certo numero di commissionieri lungo la strada fra la prigione ed il Senato per essere informati delle varie fasi di una faccenda che li riguardava così direttamente. Radunati nel loro magnifico cortile leggevano ad alta voce i documenti che loro si trasmettevano. Finalmente, verso le sei, conobbero il risultato del voto e si abbandonarono a manifestazioni di gioia. Pensarono anche non essere malfatto lo aggiungere qualche cosa al pasto della sera e preparar luminarie. In mezzo al loro tripudio i prigionieri non dimenticarono i loro confratelli di provincia, e spedirono telegrammi a tutti i venti per divulgare la buona novella.

La sera alle 10 il regolamento volle, secondo il solito, l'incarceramento della notte. Quei signori obbedirono senza mormorare come uomini che sanno che ciò non può durare lungo tempo.

Oggi i prigionieri danno ordine alle faccende loro, saldano i *piccoli debiti*, in una parola fanno le loro sacca.

I detenuti sono presentemente 100: 97 uomini e 3 donne.

Dacchè incominciò a discutersi la legge nel Corpo legislativo, le guardie del commercio vi menavano ogni giorno qualche nuovo pensionario. Molti prigionieri dubitavano della sorte loro. Alcuni pagarono i loro creditori questa settimana. Confidasi di vedere da un giorno all'altro nel *Moniteur* la legge che apre le porte di Clichy.

Infrattanto il regolamento della prigione non piega, ma i detenuti non furono mai tanto graziosi coi loro guardiani.

I funzionari di Clichy già sono stati avvisati che saranno impiegati nella nuova prigione delle Madelonnettes.

Fra i detenuti che stanno per prendere il volo notansi Carpentier, Guérin e Greler, cassieri della strada ferrata del Nord, i quali dopo aver fatto cinque anni di bagno, furono or fa quattro anni, ripigliati per debiti.

— Scrivono da New-York 3 luglio:

L'affare dei sequestri di vini di Champagne è entrato in una nuova fase. Il giornale la *Tribune* ne rende conto in questi termini:

La prima lite sostenuta contro la dogana dagli importatori di vini di Sciampagna ha ricevuto, sabato ultimo, una soluzione che è generalmente considerata come sfavorevole all'amministrazione federale.

Trattavasi, nella specie, di una domanda formata dai signori Alexandre de Saint-Marceaux et compagnie negozianti di Reims, all'effetto di ottenere la restituzione di 3,100 casse di vini di Sciampagna state sequestrate per falsa dichiarazione di valore. Contrariamente alle pretensioni della dogana i reclamanti sostenevano che le loro merci non potevano essere stimate secondo il prezzo ottenuto sul luogo di produzione (market price) per la semplicissima ragione che quei vini non erano venduti mai a prezzi di sorta in Sciampagna, ed erano espressamente fabbricati pel mercato americano e consegnati sempre ad un agente di New-York. La base del dritto *ad valorem* non poteva dunque ottenersi, secondo affermavano essi, che aggiungendo al prezzo del prodotto brutto quello della mano d'opera e il profitto presunto del fabbricante, come così avevano del resto pensato sempre i consoli degli Stati Uniti all'estero e segnatamente quelli di Francoforte e Reims. Aggiungevano che la quistione aveva per essi grande importanza essendo che il supplemento di diritti reclamato dalla dogana saliva a 40 mila dollari (200 mila franchi) nella lite attuale, e a quasi un milione di dollari in altri affari; ma ciò che loro più stava a cuore era di provare la loro buona fede e di mantenere illesa la vecchia loro reputazione commerciale.

Questi argomenti furono bene accolti. Dei dodici membri del giurì undici hanno emesso un'opinione favorevole agli importatori francesi, e uno solo si è pronunciato pel fisco. Richiedendo la legge americana una decisione unanime dei giurati la faccenda non potè ancora essere risoluta; ma sperasi che stante questo voto il Governo riconoscerà l'error suo e non manterrà i sequestri i quali, ora che i fatti sono ben noti, avrebbero l'apparenza di un'ingiusta vessazione. (*Monit. Univ.*)

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 23.

Chiusura della Borsa di Parigi.

	22	23
Fondi francesi 3 %	68 92	68 82
Id. 4 1/2 %	99 50	99 50
Cons. ital. 5 %	49 45	49 35
Id. fine mese	49 57	49 40
Valori diversi.		
Azioni del Cred. mobil. francese	350	336
Id. italiano	—	—
Id. spagnuolo	231	225
Azioni str. ferr. *Vittorio Emanuele*	70	71
Id. Lombardo-venete	378	377
Id. Austriache	458	457
Id. Romane	71	74
Obbligazioni str. ferr. Romane	112	112
Id. prest. austriaco 1865	325	321
Id. in contanti	328	325

Londra, 23.

Consolidati inglesi	94 5/8	94 1/2

Costantinopoli, 22.

(Officiale) — Omer pascià annunzia in data di Sfakia 18 corrente che, dopo due combattimenti, le truppe imperiali hanno sconfitto gl'insorti ed occupato le alture delle montagne di Calicradi e di Sfendo non che il villaggio di questo nome. Direttesi quindi verso la pianura di Askifos operarono la loro congiunzione col corpo proveniente da Apocorona traversando la gola di Grappi. I villaggi di Comitidès, di Nipero, la gola ed i villaggi di Askifos, di Prosuero, di Alicambos e tutti quelli del distretto di Sfakia, eccettuatine otto oramai facilissimi a prendersi, sono in potere delle truppe ottomane.

Gl'insorti in numero di 250, che si erano rifugiati nelle grotte di Pachtavo e a Capsodusso, si sono arresi oggi. Tra questi sonvi Anagnosti e Papadaki, membri del sedicente Governo provvisorio e parecchi altri capi. Si catturarono molte armi e munizioni.

La terza divisione ha compiuta la sua congiunzione col corpo principale a Carierati.

Alì Berri pascià ha completamente sconfitto 400 volontari greci recentemente sbarcati col loro capitano Michto e due altri ufficiali impadronendosi nello stesso tempo di molte armi e munizioni.

Copenaghen, 23.

Il *Berlingske Tidende* ed il *Dagbladet* dicono che i deputati e i giornalisti francesi che devono venir qui riceveranno un'accoglienza la più cordiale.

Londra, 23.

La Camera dei comuni ha adottato con 181 voti contro 64 la proposta che autorizza il governo ad impedire i *meetings* nei parchi pubblici.

Il Sultano è partito questa mattina.

Berlino, 23.

I giornali officiosi constatano che le relazioni tra la Francia e la Prussia sono le più soddisfacenti.

Nuova York, 23.

Il Congresso è stato aggiornato fino a nuovo ordine.

Parigi, 24.

Leggesi nel *Moniteur*:

Il governo ha ricevuto ieri dal ministro plenipotenziario signor Dano un telegramma in data del 9 corrente Il signor Dano annunzia che non ha intenzione di partire da Messico prima d'una settimana; ma non dà alcun dettaglio sugli avvenimenti del Messico dopo l'occupazione di Messico e di Vera-Cruz.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO.

Firenze, 23 luglio 1867, ore 8 ant.

Barometro abbassato di 1 a 2 mm. e cielo sereno su tutta la Penisola. Mare calmo. Dominano deboli i venti di nord-est.

Anche nel centro d'Europa il barometro si abbassa e la pressione è sotto la normale di 3 millimetri.

Qui il barometro è sceso di 2 mm. nella mattina e soffia debolmente il nord-ovest.

Stagione variabile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze
Nel giorno 23 luglio 1867.

	ORE		
	9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72, 6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 755, 3	mm 753, 5	mm 753, 3
Termometro centigrado	29, 0	34, 0	27, 0
Umidità relativa	35, 0	28, 0	44, 0
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno
Vento direzione / forza	SO debole	NO quasi for.	NO debole

Temperatura { massima + 34,5 / minima + 20,0 }
Minima nella notte del 24 luglio + 19,0.

SPETTACOLI D'OGGI.

POLITEAMA FIORENTINO, ore 7 — La drammatica Compagnia diretta da T. Salvini rappresenta: *La battaglia di Tolosa.*

ARENA NAZIONALE, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da A. Stacchini rappresenta: *Le donne curiose — Dopo una sborgna.*

FRANCESCO BARBERIS, *gerente.*

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO (Firenze, 24 Luglio 1867)

VALORI		VALORE NOMINALE	CONTANTI L	CONTANTI D	FINE CORRENTE L	FINE CORRENTE D	NOMINALE	PREZZI FATTI
Rendita italiana 5 0/0	god. 1 luglio 1867		52 85	52 80	» »	» »	» »	
Impr. naz. tutto pagato 5 0/0 lib.			71 »	70 80	» »	» »	» »	
Id. 3 0/0	god. 1 aprile 1867		35 1/2	35 1/5	» »	» »	» »	
Imprestito Ferriere 5 0/0	» 1 genn. 1867	840	» »	» »	» »	» »	» »	
Obbl. del Tesoro 1849 5 0/0 p. 10	»	840	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni della Banca Naz. Toscana	» ex coupon	1000	1390	» »	» »	» »	» »	
Dette Banca Nazionale nel Regno d'Italia	1 genn. 1867	1000	» »	» »	» »	» »	1520	
Cassa di sconto Toscana in sott.	»	250	» »	» »	» »	» »	» »	
Banca di Credito italiano	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni del Credito Mobil. ital.	»		» »	» »	» »	» »	» »	
Obbligazioni Tabacco 5 0/0	»	1180	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni delle SS. FF. Romane	» 1 luglio 1866	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette con prelaz. pel 5 0/0 (Antiche Centrali Toscane)	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 5 0/0 delle suddette	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 3 0/0 delle SS. FF. Rom.	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni delle ant. SS. FF. Livor.	»	420	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette (dedotto il supplemento)	» 1 genn. 1867	420	46 »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 3 0/0 delle sudd. C. D.	» 1 luglio 1867	500	165 »	» »	» »	» »	» »	
Dette	» 1 marzo 1867	420	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 5 0/0 delle SS. FF. Mar.	» 1 genn. 1867	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette (dedotto il supplemento)	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni SS. FF. Meridionali	» 1 luglio 1867	500	201 »	198 »	» »	» »	» »	
Obblig. 3 0/0 delle dette	» 1 aprile 1867	500	125 »	124 1/2	» »	» »	» »	
Obblig. dem. 5 0/0 in ser. comp.	»	505	386 »	385 1/2	» »	» »	» »	
Detta in serie di 1 e 2	»	505	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette in ser. non comp.	»	505	» »	» »	» »	» »	» »	
Imprestito comunale 5 0/0 obbl.	2ª emissione	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Detto in sottoscrizione	» 1 genn. 1867	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Detto liberate	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Imprestito comunale di Napoli	» 1 genn. 1866	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Detto di Siena	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Pantelegrafo Caselli	»		» »	» »	» »	» »	» »	
Detto 2 ser.	»		» »	» »	» »	» »	» »	
5 0/0 Italiano in piccoli pezzi	» 1 luglio 1867		» »	» »	» »	» »	54 »	
3 0/0 Idem	» 1 aprile 1867		» »	» »	» »	» »	86 »	

CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D
Livorno	8			Venezia eff. gar.	30			Londra	30		
dto.	30			Trieste	30			dto.	90	26 68	26 65
dto.	60			dto.	90			Parigi	30		
Roma	30			Vienna	30			dto.	90	106 »	105 7/8
Bologna	30			dto.	90			Lione	90	106 »	105 7/8
Ancona	30			Augusta	30			dto.	90	106 »	105 7/8
Napoli	30			dto.	90			Marsiglia	90	106 »	105 7/8
Milano	30			Francoforte	30			Napoleoni d'oro		21 21	21 20
Genova	30			Amsterdam	90			*Sconto Banca* 5 0/0			
Torino	30			Amburgo	90						

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 0/0 52 85-82 1/2 per contanti. Napoleoni 21 20.

Il sindaco A. MORTERA.

Comune di Dovadola
PROVINCIA DI FIRENZE

Per renunzia del titolare è vacante la condotta chirurgico-medica, alla quale sono annessi gli obblighi di cura gratuita in chirurgia e medicina, delle visite necroscopiche, delle visite e certificati pel servizio militare e della guardia nazionale, e in quanto ha rapporto alla pubblica igiene. Il titolare ha diritto di aver mezzi di trasporto dai richiedenti cura al di là di un chilometro da Dovadola, la consueta indennità per la vaccinazione e l'annuo stipendio di lire 1,450. Egli deve risiedere in Dovadola, e non può assentarsi dal comune senza farsi sostituire a proprie spese da persona dell'arte non stipendiata dal comune e di soddisfazione del municipio. Nel caso di licenza o di renunzia dovrà precedere alla cessazione del servizio una disdetta di mesi due.

Nel comune evvi in attività altra condotta medica con bassa chirurgia; gli abitanti sono 2,500; il territorio è traversato dalla strada nazionale Firenze-Forlì; evvi inoltre su parte di essa la strada provinciale di Modigliana; il territorio è poco esteso, da alcuni lati il confine con altri comuni dista da Dovadola meno di due chilometri, per cui sono frequenti le chiamate fuori di comune, alle quali il titolare può corrispondere, compatibilmente però agli obblighi del servizio.

A tutto il 15 agosto prossimo venturo decorre il tempo utile per inviare a quest'uffizio franchi di porto l'istanza in carta bollata e gli autentici necessari documenti.

Dovadola, dall'uffizio comunale, li 22 luglio 1867.

Il Sindaco
2009 Giuseppe Zauli.

RENDICONTI
DEL
PARLAMENTO ITALIANO

Sessione 1860.

Vol. I. Discussioni della Camera dei Deputati, dal 2 aprile al 10 luglio 1860 . . . . . L. 16 80
Vol. II. Documenti, dal 2 aprile al 28 dicembre 1860 . . . » 16 40
Vol. III. Discussioni della Camera dei Deputati, dal 2 ottobre al 28 dicembre 1860 . . . . . » 6 »

Sessione 1861.

Vol. I. Discussioni della Camera dei Deputati, dal 18 febbraio al 25 luglio 1861 . . . . . L. 28 60
Vol. II. Discussioni della Camera dei Deputati, dal 18 febbraio al 25 luglio 1861 . . . . . » 26 20
Vol. III. Documenti, dal 18 febbraio al 25 luglio 1861. . . . » 23 40
Vol. IV. Discussioni della Camera dei Deputati, dal 20 novembre 1861 al 12 aprile 1862 . . . . . » 32 20
Vol. V. Documenti, dal 18 febbraio 1861 al 30 giugno 1862 . » 34 80
Vol. VI. Discussioni della Camera dei Deputati, dal 26 febbraio al 12 aprile 1862 . . . . . » 19 »

Sessione 1865-66.

Vol. I. Discussioni della Camera dei Deputati, dal 18 novembre 1865 al 25 febbraio 1866 . . . . . L. 27 »
Vol. II. Idem idem dal 26 febbraio al 7 maggio 1866 . . » 25 20
Vol. III. Idem idem dall'8 maggio all'8 giugno 1866 . . . » 22 40
Vol. IV. Idem idem dall'8 giugno al 30 ottobre 1866. . . » 13 20

Sessione 1866-67.

Volume unico. Discussioni della Camera dei Deputati, dal 15 dicembre 1866 al 12 febbraio 1867 . . . . . » 12 80

Dirigere le domande alla Tipografia Eredi Botta.

GAZZETTA UFFICIALE
DEL REGNO D'ITALIA

PREZZO D'ASSOCIAZIONE *compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento*:

		Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	L.	42	22	12
Per le provincie del Regno	»	46	24	13
Svizzera	»	58	31	17
Roma (franco ai confini)	»	52	27	15
Francia	»	82	48	27
Inghilterra, Belgio, Austria e Germ.	»	112	60	35
Inghilterra, Belgio, Austria e Germania: per il solo giornale	»	82	44	24

Per le inserzioni giudiziarie cent. 25 per linea o spazio di linea
Per tutte le altre . . . . . . » 30 idem

Un numero separato cent. 20 - Arretrato cent. 40

Le associazioni si ricevono alla Tipografia

EREDI BOTTA

TORINO: *via D'Angennes* (§) FIRENZE: *via Castellaccio*

Palermo . . . . . da Pedone-Lauriel.
Cremona . . . . . da Feraboli Giuseppe.
Biella . . . . . da Flecchia Giacomo.
Bra . . . . . da Giordana.
Cuneo . . . . . da Merlo Carlo.
Casale . . . . . da Rolando fratelli.
Novara . . . . . da Rusconi Pasquale.
Vercelli . . . . . da Vallieri Giuseppe.
Sassari . . . . . da Bellieni.
Reggio Emilia . . . . da Barbieri Giuseppe.
Bergamo . . . . . da Bolis fratelli.
Asti . . . . . da Borgo e Raspi.
Cagliari . . . . . da Cugia.
Ivrea . . . . . da Fausto Luigi Curbis
Venezia . . . . . da Münster H. F. et M.
Padova . . . . . dalla libreria Sacchetto. / dai fratelli Salmin.
Verona . . . . . dalla libreria *Alla Minerva*.
Treviso . . . . . dalla libreria Zoppelli.
Vicenza . . . . . da Pizzamiglio Giovanni.
Udine . . . . . da Gambierasi.
Parma . . . . . da P. Grazioli e da G. Adorni.
Brescia . . . . . da Boglioni Carlo Giuseppe.
Napoli . . . . . da De Angelis libraio.
Milano . . . . . dalla libr. Brigola e dall'agenzia Sandri.
Genova . . . . . dalle librerie frat. Beuf e Grondona.
Livorno . . . . . da Meucci Giuseppe e Meucci Francesco.
Pisa . . . . . da Federighi Giuseppe.
Siena . . . . . da Porri, da Gati e da Mazzi.
Lucca . . . . . da Grassi Eredi e da Grassi Giocondo.
Pistoia . . . . . da Jacomelli Amadio.
Pescia . . . . . da Papini Francesco.
Prato . . . . . da Ballerini Sabatino.
Cortona . . . . . da Mariottini Angelo.
Bologna . . . . . da Marsigli e Rocchi

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE
A tutto il giorno 6 Luglio 1867.

Attivo.

Attivo		
Numerario in Cassa nelle Sedi	L.	77,498,179 99
Id. id. nelle Succursali	»	18,575,970 87
Esercizio delle zecche dello Stato	»	8,315,238 46
Portafoglio nelle Sedi	»	169,342,780 95
Anticipazioni id.	»	32,081,872 07
Portafoglio nelle Succursali	»	39,876,125 77
Anticipazioni id.	»	18,301,219 86
Effetti all'incasso in conto corrente	»	134,783 89
Immobili	»	6,381,921 34
Fondi pubblici	»	14,922,765 65
Azionisti, saldo azioni	»	21,752,000 »
Spese diverse	»	1,110,098 81
Indennità agli azionisti della Banca di Genova	»	500,000 »
Tesoro dello Stato (Legge 27 febbraio 1856)	»	200,615 52
Stabilimenti di circolazione (R. Decreto 1° maggio 1866)	»	12,772,500 »
Mutuo 250 milioni (R. decreto id.)	»	250,000,000 »
Azioni Banca da emettere	»	27,500,000 »
Diversi	»	3,375,083 63
Sindacato per l'assunzione di quote del prestito di 350 milioni	»	34,429,816 88
Depositi volontari e liberi	»	59,207,895 13
Servizio del Debito Pubb. in Torino	»	1,212,468 60
	L.	797,591,337 42

Passivo.

Passivo		
Capitale	L.	100,000,000 »
Biglietti in circolazione	»	558,026,902 60
Marche da bollo in circolazione	»	65,790 »
Fondo di riserva	»	14,211,666 66
Tesoro dello Stato conto corrente – Disponibile	»	»
Tesoro dello Stato conto corrente – Non disp.	»	22,438,597 50
Conti correnti (disponibile) nelle Sedi	»	8,118,398 09
Id. disponibile nelle Succursali	»	1,485,938 41
Id. (non disponibile)	»	19,415,963 72
Biglietti a ordine (Art. 21 degli statuti)	»	3,676,912 63
Dividendi a pagarsi	»	84,350 54
Risconto del semestre precedente	»	913,717 92
Benefizi del sem. in corso nelle Sedi	»	98,679 55
Id. id. nelle Succursali	»	73,460 90
Id. id. comuni	»	213 89
Depositanti d'oggetti e valori diversi	»	59,207,895 13
Mandati a pagarsi	»	9,772,849 88
	L.	797,591,337 42

Visto: *Il censore centrale*
2014 G. de Cesare.

Per autenticazione
Per il direttore generale
G. Grillo.

DOPO LA CONVENZIONE ERLANGER
O
SISTEMA PRATICO, TUTTO NAZIONALE
di operare la liquidazione dell'Asse Ecclesiastico
PER EDOARDO SOFFIETTI

PREZZO: cent. 50 - Franco per tutto il Regno

Dirigersi con vaglia postale alla Tipografia EREDI BOTTA — *Firenze, via del Castellaccio.*

Avviso.

L'usciere addetto al tribunale civile di Grosseto ha affisso alla porta esterna di detto tribunale attualmente sedente in Scansano, ed ha consegnato al Ministero Pubblico presso il medesimo tribunale tre distinte e conformi copie di atto di citazione che il sig. cav. Angiolo Ugazzi trasmette ai signori coniugi Giuseppe e Filomena Moscatelli possidenti domiciliati a Viterbo, e perciò fuori del Regno, e colla quale s'intimano i detti Moscatelli a comparire alla udienza che dal prelodato tribunale sarà tenuta la mattina del dì dieci settembre 1867 per sentir dare forza esecutiva nel Regno al pubblico istrumento stipulato fra dette parti in Viterbo nel sei giugno 1866 ai rogiti del notaro Domenico Anselmi, con tutto quel di più che si legge in detta citazione, alla quale ecc.

Scansano, li 18 luglio 1867.

L'usciere
2010 TOMMASO GIUSTINIANI.

Avviso.

Con sentenza proferita dal tribunale civile di Livorno il 4 luglio 1867, pubblicata il successivo dì 5, in detto giorno registrata in Livorno lib. 15, foglio 32, n° 5399, col pagamento di lire it. 5 50 a F. Somazzi, il signor Giuseppe del fu Tommaso Giraudini possidente domiciliato e residente in Livorno, è stato inabilitato a stare in giudizio, fare transazioni, prendere a prestito, ricevere capitali, rilasciare liberazioni, alienare o ipotecare i suoi beni ed a fare ogni altro atto che ecceda la semplice amministrazione, senza l'assistenza di un curatore, successivamente nominato nella persona del signor Giuseppe del fu signor Antonio Massai possidente domiciliato e dimorante in Livorno dal consiglio di famiglia con deliberazione del dì undici del ridetto mese di luglio 1867.

2011 Dott. ADRIANO MORI.

Dichiarazione d'assenza.

Si rende noto che sulle istanze di Lilla Barabino vedova di Paolo Roncallo, ammessa al gratuito patrocinio con decreto della Commissione presso il tribunale civile di Genova del 13 giugno 1867, il tribunale suddetto, con suo decreto del 28 giugno medesimo, ha ordinato che sull'allegata assenza di Giuseppe Antonio Carlo Roncallo fu Paolo siano assunte sommarie informazioni a norma di legge davanti il signor giudice barone Massola delegato per gli effetti di diritto.

Genova, 17 luglio 1867.

2012 AVV. PIETRO DEMICHELI, proc.

Cassa di Risparmi di Livorno.

3ª denunzia di un libretto smarrito, segnato di n° 28448, sotto il nome di Rosa Lazzeri, per la somma di italiane L. 210.

Ove non si presenti alcuno a vantare diritti sul libretto suddetto, saranno dalla Cassa summentovata riconosciuti per legittimi creditori i denunzianti.

Livorno, li 4 luglio 1867 2013

Assenza.

Il tribunale civile di Chiavari con decreto 8 giugno 1867 dichiarava l'assenza di Giovanni Gritta di Bartolomeo nativo di Santa Giulia, pretura di Lavagna, migrato per Lima.

1703 G. DELPINO, proc.

Diffidamento.

Il ministro di Portogallo residente in Firenze dichiara che avendo pagato e pagando sempre a pronti contanti tutte le spese della sua casa, senza nessuna eccezione, non riconoscerà nessun debito fatto in nome suo da qualsiasi persona addetta al suo servizio o da altri. 1992

Vendita forzata.

Essendo rimasto deserto l'incanto del 1° luglio 1867 per la vendita forzata degl'immobili espropriati dal signor Francesco Galardi come cassiere e legittimo rappresentante dell'Orfanotrofio Schianteschi di San Sepolcro, rappresentato dal dottor Cesare Aloigi (destinatogli in procuratore officioso col decreto della Commissione di gratuito patrocinio del 1° aprile 1867) a pregiudizio di Vincenzo di Paolo Virginio, possidente già domiciliato a San Sepolcro ed oggi a Livorno in ordine alla sentenza del tribunale civile di Arezzo del 7 febbraio 1867, registrata in detta città nel dì 8 detto ed annotata all'uffizio delle ipoteche nel 4 marzo successivo. Il tribunale surriferito ha con suo decreto del primo luglio 1867, registrato a debito nel 2 detto con L. 1 10 da Barducci, ordinato che nell'udienza del 5 settembre prossimo (1867) a ore 10 antimeridiane, sia proceduto ad un secondo incanto degl'infrascritti beni, dapprima in un solo e quindi nei due distinti lotti progettati dal perito giudiciale signor Marco Mazzoni, e che il nuovo incanto venga aperto sul prezzo ribassato del venti per cento su quello di stima, e così sul prezzo di L. 5,108 64 per il lotto unico e respettivamente di lire 4,176 80 quanto al primo, e di L. 931 84 riguardo al secondo dei seguenti lotti, e tutto ciò fermo stante l'obbligo nel liberatario o liberatarii di pagare del proprio a forma della quarta delle condizioni di vendita tutte le spese di subasta dalla citazione per la vendita in poi, quelle comprese della vendita stessa.

I lotti sono formati: nel primo aspetto, cioè del

Lotto unico

Di un vasto casamento per uso di abitazione con diverse botteghe, posto nella città di San Sepolcro, con facciata corrispondente in via de'Gherardi, confinato da Fantoni Francesco, Sanfranceschi Paolo, via di mezzo e detta via Gherardi, distinto all'estimo della comunità di San Sepolcro in sezione L dalle particelle 706, 706 in parte, 707 e 708, articoli di stima 487, 488 e 489, con rendita imponibile di toscane L. 185 16 o italiane L. 135 96 e che fu in perizia valutato L. 6,385 80.

E nel secondo aspetto, cioè di due distinti lotti, il

Primo lotto

Della parte del sopradescritto casamento che è confinato da via Gherardi, via di mezzo o borgo maestro, Fantoni Francesco, Sanfranceschi Paolo, e dal restante di detto fabbricato, rappresentato all'estimo in sezione L dalle particelle 706, 707 e 708, articoli di stima 487, 488 e 489 con rendita di toscane L. 142 68, o italiane L. 119 85, e che fu in perizia valutato italiane L. 5,221 00, ed il

Secondo lotto

Della rimanenza di detto fabbricato confinato da via Gherardi, Fantoni Francesco, Sanfranceschi Paolo e dallo stabile compreso nel primo suddetto lotto, distinto all'estimo surriferito in sezione L dalla particella di n° 706 in parte, articolo di stima 487, con rendita di toscane L. 42 86, o italiane L. 36 00, e che fu in perizia valutato italiane L. 1,164 80.

Colla precitata sentenza del 7 febbraio 1867 fu ordinato ai creditori ipotecarii iscritti di depositare nella cancelleria del tribunale le loro domande di collocazione motivate e i documenti giustificativi nel termine di giorni trenta dalla notificazione del bando.

Dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale di Arezzo.

Li 12 luglio 1867.

1943 GALLINA, canc.

TROVANSI VENDIBILI
presso gli **Eredi Botta**
le seguenti opere:

	Lire
CICCONE - Coltivazione del gelso e governo del filugello - 1 vol. in-8° con incisioni	5
GALLENGA - Storia del Piemonte vol. 2	10 »
CARUTTI - Storia del regno di Carlo Emmanuele III - vol. 2	10 »
CASPER - Manuale pratico di medicina legale - vol. 2	16 »
CIBRARIO (?) - Vita di Maria Francesca Elisabetta di Savoia-Nemours regina di Portogallo	4 »
— Memorie storiche alla vita ed agli studi di Gian Tommaso Terraneo, di Angelo Paolo Carena e di Giuseppe Vernazza, con documenti - 1 vol. in-8° grande	5 »
TOUSSAINT - Goudar nuovissimo - *Grammatica italiana e francese*	2 »
— Sunti di storia generale	2 50
— Primo libro di lettura francese	0 80
BORGHI - Sull'ordinamento della Marina militare - 2 vol. in-8° grande	16 »
RUBINI - Storia di Russia - 1 vol. in-8°	7 50
BERTOLOTTI - Il Salvatore - *Poema* 3ª edizione	» 5
ALASIA - Teologia morale - 8 vol. in-4° grande	35 »
FERRAROTTI — Manuale delle Corti di assisie e dei giurati - 1 vol. in-8° grande	4 »
ELENA - Lezioni di diritto commerciale per le scuole - 1 vol. in-8° gr.	6 »
MASSINI - Vita dei Santi - 6 vol. in-12°	9 »
CHAPUSOT - La vera cucina casalinga - 1 vol. in-8° piccolo	4 50
HEYSE - Sistema della scienza delle lingue	4 »
BROFFERIO - I miei tempi - *Memorie* - vol. 2	5 »
CHEVALLAY - Collezione di massime per la formazione dei regolamenti municipali	2 »

ATTI
DEL MUNICIPIO DI TORINO

Annate 1849-50-51-52-57-58-59-60-61-62-63-64-65......L. 130

Abbonamento all'annata in corso - Per tutto lo Stato » 14

TORINO — Tipografia EREDI BOTTA via D'Angennes.

Città di Novara
AVVISO.

Sono vacanti negli stabilimenti tecnici di questa città le due cattedre riunite di storia e scienze naturali, e di agronomia, silvicoltura ed estimo, collo stipendio complessivo di lire 2,000. Gli aspiranti dovranno rassegnare le loro dimande in carta da bollo, coi documenti comprovanti la loro età, moralità ed idoneità all'insegnamento di tutte le materie sovraindicate, entro il prossimo agosto.

Il Sindaco
1938 C. Magnani-Ricotti.

Tipografia Eredi Botta

Trovansi vendibili presso questa Tipografia i seguenti stampati pel Casellario giudiziale istituito col Reale decreto 6 dicembre 1865:

(NB. *Il prezzo è ragguagliato per ogni* 100 *fogli.*)

Cartellini, Mod. n° 1, art. 1 del Regolamento	2	50
Note di trasmissione, Mod. n° 2, art. 13 del Regolamento.	1	50
Prontuario cronologico dei cartellini pervenuti al Procuratore del Re, Mod. n° 3, art. 14 del Regolamento *(carta da stato, lineata)*	6	»
Repertoro di controlleria dei cartellini esistenti nel casellario del Tribunale correzionale, Mod. n° 4, art. 15 del Regolamento *(carta da stato, lineata)*	6	»
Elenco dei cartellini contenuti, Mod. n° 5, art. 15 del Regolamento *(carta turchina)*	1	50
Certificati di penalità, Mod. n° 6, art. 17 del Regolamento *(carta colore chamois)*	5	50
Registro dei certificati di penalità rilasciati dal cancelliere del tribunale correzionale, Mod. n° 7, art. 20 del Regolamento *(carta da stato, lineata)*	6	»
Note di sopravvivenza, Mod. n° 8, art. 22 e 25 del Regolamento	1	50

Registri in materia penale:

(NB. *Il prezzo è ragguagliato per ogni* 100 *fogli e sono compresi i diritti postali.*)

B) Registro generale delle Corti d'Assisie *(carta colombier)*	24	»
C) Registro dei Corpi di Reato *(carta imperiale)*	20	»
D) Registro generale della Sezione d'Accusa *(carta colombier)*	24	»
E) Registro degli appelli dalle sentenze dei Tribunali Correzionali *(carta imperiale)*	20	»
H) Registro generale della Cancelleria del Tribunale Correzionale *(carta colombier)*	24	»
I) Registro degli appelli dalle sentenze dei Pretori *(carta imperiale)*	20	»
L) Registro generale del Giudice Istruttore *(carta colombier)*	24	»
N) Registro delle richieste *(carta da stato, foglio intero)*	6	50
S) Registro generale delle cause penali avanti le Preture *(carta colombier)*	24	»
T) Registro degli Atti d'Istruzione, delle Delegazioni e delle Richieste nei processi penali *(carta doppio protocollo)*	12	»
Affari civili e commerciali avanti le Preture	22	50
Affari penali avanti le Preture	22	50
Classificazione dei giudizi secondo il loro oggetto	11	»
A) Stato numerico mensile dei detenuti nelle carceri giudiziarie delle Preture	2	40

(TORINO Via D'Angennes) **EREDI BOTTA** (FIRENZE Via Castellaccio)

ATTI
DEL PARLAMENTO SUBALPINO

SESSIONE 1848.

1. *Documenti* — dall'8 maggio al 30 dicembre 1848 L. 12 »
2. *Discussioni* della Camera dei deputati — dall'8 maggio al 2 agosto 1848 . . . . . » 13 20
3. *Id.* — dal 16 ottobre al 28 dicembre 1848 » 20 »
4. *Indice* analitico ed alfabetico . . . . . » 2 80
5. *Discussioni* del Senato del Regno — dall'8 maggio al 30 dicembre 1848 . . . . . » 8 80

SESSIONE 1849.

1. *Documenti* — dal 1° febbraio al 30 marzo 1849 . L. 5 80
2. *Discussioni* della Camera dei deputati — dal 1° febbraio al 30 marzo 1849 . . . . . » 15 20
3. *Discussioni* del Senato del Regno — dal 1° febbraio al 30 marzo 1849. . . . . » 3 60
4. *Documenti* — dal 30 luglio al 20 novembre 1849 » 10 20
5. *Discussioni* del Senato del Regno — dal 31 luglio al 17 novembre 1849 . . . . . » 9 »
6. *Discussioni* della Camera dei deputati — dal 30 luglio al 20 novembre 1849 . . . . . » 34 80

SESSIONE 1850.

1. *Documenti* — dal 20 dicembre 1849 al 19 novembre 1850. . . . . L. 20 80
2. *Discussioni* della Camera dei deputati — dal 20 dicembre 1849 al 12 marzo 1850 . . . . . » 24 80
3. *Id.* — dal 13 marzo al 22 maggio 1850 . » 30 20
4. *Id.* — dal 23 maggio al 19 novembre 1850 » 26 60
5. *Discussioni* del Senato del Regno — dal 20 dicembre 1849 al 19 novembre 1850 . . . . . » 16 20

SESSIONE 1851.

1. *Documenti* — dal 23 nov. 1850 al 27 febb. 1852. L. 19 20
2. *Id.* id. id. » 13 »
3. *Discussioni* della Camera dei deputati — dal 23 novembre 1850 al 29 gennaio 1851 . . . . . » 19 »
4. *Id.* — dal 30 gennaio al 21 marzo 1851 . » 20 »
5. *Id.* — dal 22 marzo al 19 maggio 1851 . » 20 »
6. *Id.* — dal 20 maggio al 16 luglio 1851 . » 21 »
7. *Id.* — dal 19 nov. 1851 al 17 genn. 1852. » 19 »
8. *Id.* — dal 19 gennaio al 27 febbraio 1852 » 12 »
9. *Discussioni* del Senato del Regno — dal 23 novembre 1850 al 20 maggio 1851 . . . . . » 17 20
10. *Id.* — dal 25 maggio 1851 al 27 febbr. 1852 » 18 40

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA, via Castellaccio